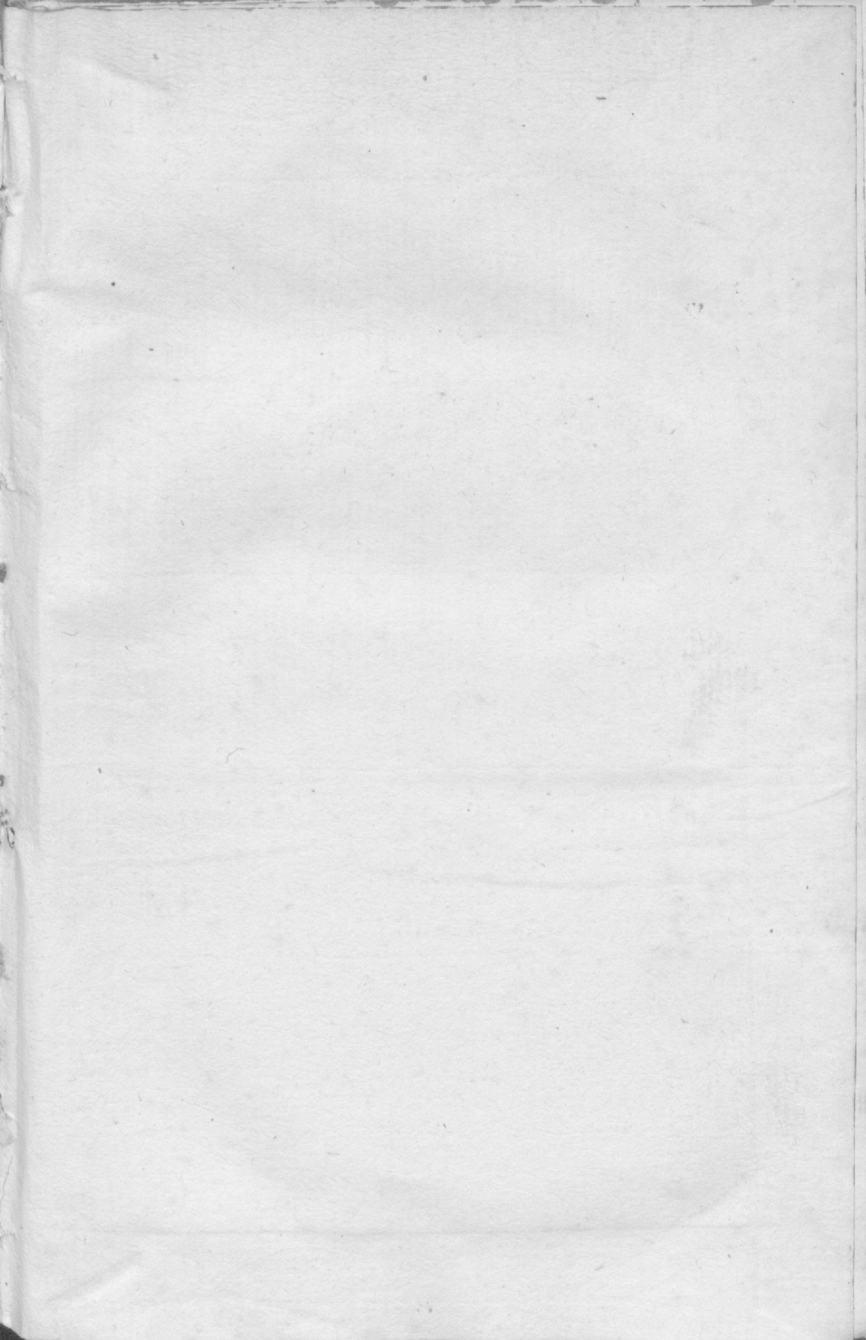


562

10562

50
—
6



STANTON

NEW YORK

VERNICE

ESTD

TRATTATO

SOPRA

LA VERNICE

DETTA COMUNEMENTE

C I N E S E

TRATTATO

LA VERNICE

TRATTATO

DE

LA VERNICE

DE

CENESI

TRATTATO

S O P R A

LA VERNICE

DETTA COMUNEMENTE

C I N E S E

In risposta data all' Ill^{mo} Sig. Abbate
SEBASTIANO GUALTIERI

Cavaliere di S. Giacomo, e della Chiave
d'Oro della Maestà Cattolica

DI FILIPPO V. RE' DI SPAGNA,

E PRESENTATO IN STAMPA

All' Illustrissimo, ed Eccellentissimo

SIGNOR MARCHESE

DE ABRANTES

Stato Ambasciatore in Roma

DELLA MAESTA'

DI GIOVANNI V. RE' DI PORTOGALLO

DAL P. FILIPPO BONANNI

della Compagnia di Gesù.

Seconda Edizione.

IN ROMA, MDCCXXXI. Per Antonio de' Rossi.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

TRATTATO

202 R 1

LA VERNICE

DEI CONSUMI

DI N. S. S.

in questo anno 1711 e 1712

DEI SIG. GIULIO GUALTIERI

Consigliere di Sua Maestà

DEI SIG. V. N. S. S.

DEI SIG. V. N. S. S.

DEI SIG. V. N. S. S.

DEI SIG. V. N. S. S.

DEI SIG. V. N. S. S.

DEI SIG. V. N. S. S.

DEI SIG. V. N. S. S.

DEI SIG. V. N. S. S.

DEI SIG. V. N. S. S.

DEI SIG. V. N. S. S.

DEI SIG. V. N. S. S.

DEI SIG. V. N. S. S.

Illustrissimo, ed Eccellentissimo
SIGNORE.



DOPO che alla
Corona di Por-
togallo furono
resi tributarj dalli suoi invitti
Eroi molti vasti Regni dell'
America, e delle Indie Orien-
tali, qualunque minimo frut-
to in quelli raccolto, suole ef-
fere gradito a chi ebbe parte
nella conquista di essi; men-
tre con ciò si rinuova la me-
moria delle palme, con le qua-

li furono tessute le corone al
di lui valore . Per tale cagio-
ne mi sono persuaso poter ef-
fere ricevuto con mano beni-
gna da V. E. questo piccolo
volume , poichè per la mate-
ria in esso esposta , ha l'origi-
ne da quella Terra, ove la Re-
gia Liberalità del Vostro So-
vrano, dopo avervi introdotta
la Fede Cattolica , invia
del continuo , e vi alimenta
Operarj per coltivarla ; come
anche perche può risvegliare
la memoria delli Trionfi , ri-
portati con mano armata in
simili imprese dagli Antena-
ti della nobilissima Stirpe di
V. E.,

V.E., i pregi de' quali mantenuti nella di Lei persona con le ottime qualità di sua propria virtù, fa a quegli mantenere, anzi accrescere il lustro della lor Nobiltà, a Se conciliare riverente amore, ed al carattere, che rappresenta conseguire la dovuta stima presso di tutti.

Ecco dunque in sue mani questa mia piccola Operetta, alla quale se l'E. V. si degnerà mostrare gradimento, come è proprio di animi signorili anco in cose di piccol pregio, darà a me consolazione ben grande, non inferiore a quel-

la di un giardiniere, che sembra dimentico de' sudori sparsi, e fatiche tollerate nella coltura delle sue piante, quando porgendo a mano principesca una piccol porzione de' loro fiori, e frutti, la vede accolta con benignità, e gradimento; tanto più che il gradimento dell'E. V. farà di patrocinio all'opera, che si pregia vedersi ornata in fronte col riverito di Lei Nome, di cui godo con umile ossequio professarmi, come faccio, e
Di V. E.

Umilissimo, Obbligatissimo Servo
Filippo Bonanni della Compagnia di Gesù.
MI-

MICHAEL ANGELUS TAMBURINUS

Præpositus Generalis Societatis Jesu.

CUM Librum, cui titulus: *Trattato sopra la Vernice Cinese*, a P. Philippo Bonanni Societatis nostræ Sacerdote, conscriptum, aliquot ejusdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi posse probaverint: facultatem facimus, ut typis mandetur; si iis ad quos pertinet, ita videbitur. Cujus rei gratia, has literas manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus. Romæ 20. Martii 1720.

Michael Angelus Tamburinus.

APPROVAZIONE

Dell' Illustriss. , e Reverendiss. Signore
MONSIGNOR

GIOVANNI BORTONI

Primo Cappellano Segreto

DI N. S. PAPA CLEMENTE XI.

PEr commissione del Reverendissimo P. Fra Gregorio Selleri Maestro del Sacro Palazzo Apostolico ho attentamente letto il libro intitolato : *Trattato sopra la Vernice detta comunemente Cinese del P. Filippo Bonanni della Compagnia di Gesù*; e nulla avendovi osservato , che repugni alla purità della Religione , o a' buoni costumi , ma una somma industria dell' Autore in arricchire con diligenti ricchezze il suo minuto argomento , affine di giovare al Pubblico in cosa di moltissimo uso ; lo stimo perciò ben degno delle stampe . Dal Quirinale a dì 1. Giugno 1720.

Giovanni Bortoni .

Re-

Reimprimatur ;

Si videbitur Reverendis. P. Magistro Sa-
cri Palatii Apost.

N. Baccarius Ep. Bojan. Vicefg.



Reimprimatur .

Fr. Jo. Benedictus Zuanelli Ord. Prædic.
Sacri Pal. Apost. Mag.

I N D I C E

DELLI CAPI.

CAPO I.

O *Rigine della Vernice Cinese in Europa.* pag. 3.

CAPO II.

Si riferiscono varie gomme adoperate per imitare la Vernice Cinese. 7.

CAPO III.

Composizioni di Vernici fatte ad imitazione della publicata dal Padre Femart. 16.

CAPO IV.

Delle Vernici chiare. 23.

CAPO V.

Delle Vernici di colore d'oro. 29.

CAPO VI.

Di quali ingredienti si componga la Vernice Cinese, e come si prepari. 35.

CAPO VII.

Della Vernice usata nel Giappone. 43.

CAPO VIII.

Del modo di adoperarla. 47.

CA-

CAPO IX.

Osservazioni sopra la detta Vernice . 49.

CAPO X.

Diverse composizioni di Vernici Oleaginosse . 53.

CAPO XI.

Modi diversi di preparare l'Oglio di Lino per le Vernici . 58.

CAPO XII.

Si riferiscono altre Vernici ogliose, oltre le dette . 63.

CAPO XIII.

Della Vernice posta sopra li metalli . 81.

CAPO XIV.

Vernice fra tutte le altre similissima alla Cinese . 91.

CAPO XV.

Modo da tenersi nella Vernice sopradetta . 100.

CAPO XVI.

Riflessioni fatte sopra la Vernice riferita, e la Vernice della Cina . 104.

CAPO XVII.

Modo di ornare con arabeschi d'Oro la Vernice . 108.

CA-

CAPO XVIII.

Si espone un'altra Vernice con alcuni avvertimenti circa la già riferita . 112.

CAPO XIX.

Del modo, con cui si pulisce la Vernice. 116.

CAPO XX.

Diverse composizioni di Colori. 121.

CAPO XXI.

Del modo, con cui si doveranno cuocere le Vernici. 130.

CAPO XXII.

Altre composizioni di colori, molti de' quali possono servire per le Vernici. 136.

Fine dell'Indice delli Capi.

Illustrissimo Signore.

Alla richiesta fattami da V. S. Illustriss. circa la Vernice chiamata Cinese, rispondo per ubidirla, che in tale materia da molto tempo fà procurai di soddisfare alla mia curiosità, e cercai di sapere la qualità, e sostanza della Vernice, che nel Regno della Cina, e Giappone si adopera, e il modo di manipolarla, per poterlo praticare, giachè avendo sperimentate molte composizioni, insegnate da varii Autori nelli fogli dati alla stampa, con niuna di esse potevo ottenere quel pregio, e qualità, che nella Vernice Cinese si vede. E perche V. S. Illustriss. ancora tra li suoi nobili, e virtuosi trattenimenti, ha voluto indagarla, senza aver potuto ottenere la perfezione, potrà dedurne le Ragioni dalle notizie, che le trasmetto, non solamente

A

a me

*a me comunicate dagli Amici dimoranti in
 quel vasto Regno, ma insegnatemi dalle
 operazioni, e quanto circa questa materia
 ho potuto in molti anni raccorre; e acciochè
 meglio possa ella restare servita, ripartirò
 in Capi per evitare la confusione, tutto ciò
 che sono per significarle; sopra li quali fa-
 cendo le sue prudenti riflessioni possa dedur-
 re, e conoscere ciò, che doverà praticarsi
 per l'avvenire, senza gettare il tempo, che
 è la più preziosa cosa da Dio concedutaci.*

CAPO I.

*Origine della Vernice Cinese
in Europa.*

Opo che nel secolo decimoquinto entrarono nella Cina i Padri Missionarj della Compagnia di Gesù sotto la guida del P. Matteo Ricci, il P. Martino Martini nell'Anno 1655. pubblicò con la stampa in Amsterdam con titolo di Atlante Cinese un grosso Volume, in cui registrò molte notizie di quel vasto Regno, e alla carte 113. parlò della Vernice, con la quale i Cinesi sogliono coprire non solamente Scrigni, Bauli, Tavolini, e simili mobili, ma le mura istesse delle Camere, li Soffitti, e Pavimenti, li quali comunemente sogliono fabricarsi di tavole; onde risplendono con grande nobiltà, e vaghezza per li varj colori, e ornamenti di Oro, con li quali sono abbelliti. Dice dunque il P. Martini.

4 *Trattato della Vernice Cinese*

In Urbe quarta Provinciæ decimæ Chechian, dicta Nancheu plurimum colligitur Gummi illius, seu Glutinis Cie, quod stillat ex arboribus, per simileque est lacrimæ Terebinthi. Æstate colligitur purgaturque à Sinis, & quo volunt colore inficiunt. Optimum est, quod auro flavescit, proximum, quodd nigerrimum. Cum non dum siccatum est venenatam quandam emittit exhalationem, cui non assueti intumescunt, ac pallent vultu, sed facilis est curatio. Cum tinguntur Arcule tardius siccatur, nisi in humido sit loco. Quàm verò res sit elegans, munda, ac splendida, jam pridem didicit Europa ex capsulis, quæ ex Japponia, atque ipsa Sina plurimæ fuerunt adductæ.

Replico la medesima Relazione del Martini con Idioma Italiano, onde possa saperfi, da chi non esperto forsi leggerà questi fogli. Dice dunque, che nella quarta Città chiamata Nancheu della decima Provincia nominata Chechiang si raccoglie quantità di quella Gomma, ò Resina, che dicono Cie, la quale stilla dagli Alberi, simile alla lagrima del Terebinto. Questa si raccoglie nella stagione d'Estate, e si pur-

purga dalli Cinesi , li quali la mescolano con qualsivoglia colore. Il più stimato è il Giallo pendente all'Oro , in secondo luogo fanno molta stima del nero . Prima che sia secco tramanda esalazione nociva , per cui quelli , li quali non sono asuefatti in adoperarla diventano pallidi , e gonfi ; ma per tale male è facile il rimedio . Le cose tinte con tale Vernice si seccano con lunghezza di tempo , e in luogo più tosto umido , che freddo . Quanto poi sieno stimati li lavori fatti con tale Vernice è noto in Europa , per la quantità di essi trasmessi , e portati dalla Cina , e dal Giappone .

Dopo avere il P. Martini pubblicata questa notizia il P. Atanasio Kircher nativo di Fulda , Scrittore celebre per li suoi molti Volumi composti , stampò nel 1667. un libro intitolato Cina Illustrata , e nel capo primo della parte quinta a carte 120. la riferì con le medesime parole del P. Martini , e aggiunse , che venuto a Roma un Padre Eremitano dell'Ordine di S. Agostino , chiamato il Padre Eustacchio Jarmart , componeva una Vernice , la quale se bene non era la Cinese , era però stima-

6 *Trattato della Vernice Cinese*

ta tale, e molto piaceva, mentre in essa si vedeva una simile apparenza della Cinese. Volle il P. Kircher publicarla a beneficio comune, giacchè dal detto Padre Jamart suo amico, prima che morisse, gli era stata insegnata, ed è la seguente, tradotta dalla lingua latina, con cui nel luogo citato la registrò.

Si prende la Gomma Lacca ben purgata, e posta in un vaso di vetre si cuopre con ottimo Spirito di Vino in modo, che sopravanzi quattro dita, e al caldo del Sole, ovvero fuoco temperato si fa liquefare per tre o quattro giorni, sbattendo il vaso di quando in quando, e liquefatta che sia la Gomma, si cola per panno di lino, e di nuovo si espone al caldo. Passato un giorno in circa si ottiene la Vernice, e si adopera quella più chiara, che galleggia, stendendola col pennello sopra li legni prima coloriti lasciando seccare la prima mano, avanti che si dia la seconda, e la terza &c.

Dopo publicata questa notizia non si può riferire quanto si siano industriati gl' Ingegni nello spazio di un mezzo secolo in
tut-

tutte le parti di Europa , per accrescere pregio alla sopradetta Vernice , e inventare diverse combinazioni di Gomme , Liquori , e Bitumi , persuadendosi ciascuno essere migliore di tutte le altre la propria .

CAPO II.

Si riferiscono varie Gomme adoperate in molte parti di Europa ad imitazione della Cinese .

Sono quasi innumerabili le composizioni , con le quali si fanno le Vernici , e quasi tutte corrono , e sono publicate negli fogli stampati sotto il titolo di Vernice Cinese , benchè siano variate le combinazioni , e le Gomme , per avere una Vernice di maggior pregio della publicata dal Kircher . Prima di riferirne alcune stimate le più buone , è necessario premettere la notizia delle Gomme , dal Catalogo delle quali doverassi poi sciegliere quelle , che faranno giudicate buone per la composizione della Vernice , secondo il gusto di chi vorrà adoperarla .

Fattane però la ricerca appresso gli Istorici delle cose naturali, trovai in primo luogo riferita la Gomma Lacca, con cui il sudetto P. Jamart diede principio alla sua Vernice. Per averne quì la notizia di essa, in primo luogo si deve notare con il Dottore Leonardo Fioravanti nel capo 74. del libro secondo delli Segreti da lui publicati essere fra le Gomme alcune calide, altre frigide, alcune umide; altre secche. La Gomma di Pino, che chiamasi volgarmente Ragia è seccante, la Gomma di Abeto detta Trementina, ovvero Oglio di Abezzo ha del caldo, e consolidativo, la Gomma di Pruno, e simili, è umida, e frigida. Poste queste varietà cercano gli Autori, che cosa sia la Gomma Lacca, così detta forse perche come la Lacca pende al colore rosso.

Il Calceolario nel suo Museo a carte 630. riferisce, che il Dottissimo Garzia Medico del Vice Rè delle Indie Orientali soggette alla Corona di Portugallo, nel primo libro dell'Istoria intorno agli Aromi, dopo aver dubitato per molto tempo circa la qualità di questa Gomma, finalmente seppe

pe da testimonii fedeli , che nel Paese detto Martuban germogliava un albero assai vasto simile per le foglie al Pruno , nelli di cui rami si depositava tal Gomma da certe formiche alate, (nate dalla terra, dopo che si erano pasciute del sugo di tale albero) nelli ramuscelli estremi , come le Api producono il mele dopo essersi pasciute del sugo delli fiori . Sogliono perciò li Paesi tagliare li detti ramuscelli carichi di tal Gomma , che fanno seccare all'ombra , e di ciò ne adduce testimonii di vista , e dice esser di ciò segno manifesto il trovarsi mescolate con tal Gomma le ali delle formiche , e scorze di detti rami , dalli quali si separa indurata , che sia . Questa Gomma portata in Europa non si trova in maggior mole , che in granelli mescolati con terra . Da simili impurità si purga, e si rende pasta, come si fa della Colla Tedesca, ò altra detta Cerviona , che si stende è secca in foglie per uso di comporre Vernici ; ma quale sia l'umore, con cui si scioglie, e se ne fa pasta, sin'ora non mi è noto . Il Pomet nel Trattato delle sue Droghe lib. 7. capo 43. dice, che liquefatta si stende sopra una pietra
pia-

10 *Trattato della Vernice Cinese*

piana, ove si secca, ma non dice, come si ammassi. Così disposta più facilmente si scioglie con lo spirito di vino, il che non si ottiene con altri liquori umidi, benchè bollenti. Si deve anche avvertire, che detta Gomma si porta in Europa ammassata in parte per mezzo della Ragia di Pino, e questa non ha la sua nativa durezza, onde non è così buona per la Vernice.

La seconda Gomma è la Sandracca detta anche Vernice di Scrittori, e Gomma Persiana. Di questa parlando il Vermio nel suo Museo a carte 129. dice essere chiamata Vernice, perchè si raccoglie nel tempo di primavera detto in latino *Vernum*, e si dice Sandracca dagli Arabi, a distinzione della Sandracca di Grecia, la quale non è Gomma, ma Minerale simile all'Orpimento.

La terza è il Mastice, che si produce nell'Isola di Scio dalle Piante del Ginepro, ambedue notissime in Italia, e queste facilmente si sciogliono con lo spirito di vino.

In quarto luogo si numera la Gomma Copal, la quale come si riferisce nel Museo

seo

feo Calceolario nella fezione quinta a carte 625. , e nell'Istoria delle Droghe di Pietro Pomet nel cap. 41. del lib. 7. è una resina bianca , e trasparente , e si raccoglie nella nuova Spagna in America stillata da un'Albero , allorche li Paesani aprono la Corteccia del Tronco . Il Clusio però apporta ciò , che racconta il Gomara , cioè esservi due specie di tal Gomma , una è simile all'incenso , l'altra è di miglior qualità adoperata dagli Americani per suffumigio , che però quando giunsero a quel Regno li Spagnoli furono ricevuti dalli Sacerdoti Gentili con fumate fatte con tal Gomma , la quale (dice) essere umida in primo grado , onde ha virtù di mollicicare , per causa delle parti acquose , che in se racchiude , e quindi procede la difficoltà , che si trova nello scioglierla con lo spirito di vino . Della medesima trattando Nicolò Lemerì nel Trattato delle Droghe nel cap. 215. scrisse esservene due specie , una nascente da un Albero mediocre , che fa le foglie lunghe con li frutti simili al Cocomero , l'altra si cava da un grand'Albero , allorache si trincia la corteccia . Si

fuor-

fuole chiamare, ma impropriamente Carabe, per la somiglianza, che ha con l'Ambra. Circa il modo di liquefarla varie sono le pratiche. A me fu scritto da Germania da un amico bene esperto nell'Arte Chimica come segue. Ho fatta la prova di sciogliere la Gomma Copal con lo Spirito di Trementina, e l'ho sciolta affatto, come la Gomma Arabica. Da altro Amico seppi, che si pista grossamente tal Gomma, e posta in Acqua di Rasa si fa bollire al fuoco, e si disfà, poi vi si getta a goccia a goccia Acquavite tepida a discrezione. Altro modo ho provato facendola cadere in polvere a poco a poco nella Trementina calda, ovvero Ooglio di Abezo, o Terebinto, ma resta assai viscosa, e difficile a seccarsi. Gioverà però sapere questo modo per l'operazioni, che farò per dire, necessario ad una buona Vernice.

Vi è poi l'Ambra, di cui ancora è dubbiosa l'origine, nè si sà di certo se sia Gomma stillata dalle Piante, ò pure Bitume generato nelle viscere della Terra. *Succinum*, si dice, in latino, come riferisce il Calceolario nella sezione seconda del suo

Museo a carte 80. , perche è un sugo tagliato , non già prodotto dagli Alberi , perche come riferisce il Munstero si trova nelle spiagge del mare di Prussia , ove non si vede albero alcuno , che perciò vuole s'ingannasse Plinio , Olao Magno , e anche S. Basilio nell'Esamerone ; e l'Agricola libro 4. de *Fossilibus* disse essere un sugo grasso della terra , il quale tramandato per le sue vene nel mare , ivi per il freddo delle acque si congela .

Un'altro Bitume si trova ottimo per Vernici nere , ed è lo Spalto , detto in altro nome Bitume Giudaico . Così lo chiama il Calceolario nella sezione seconda a carte 174. Si prende tal Bitume vicino a Babilonia nel lago della Giudea detto Asfaltite , (Vitruvio lo dice Mare morto ,) e asserisce ivi essere state le Città incendiate da Dio Sodoma, e Gomorra. Di esso trattò Giuseppe Ebreo lib. 5. della Guerra Giudaica al capo quinto . Solino al capo terzo delle cose memorabili . Dioscoride , e Avicenna riferiscono , che tal Bitume ha virtù per impedire l'umidità , che perciò in quel Paese se ne incrostano le navi , e altri vasi ,

come in Europa si fa con la Pece Nera, segno manifesto della Pinguedine ogliosa, che in se racchiude.

Nel secondo Tomo di Nicolò Lemeti nel Trattato universale delle Droghe a carte 107. si tratta dello Spalto, che si trova nel mare morto in Palestina, lontano da Gierusalemme alcune miglia, e aggiunge, che gli Arabi se ne servono per incrostare li Vasi, come noi facciamo in Europa con la pece. Questo entra in buona quantità dentro l'imbalsamazione praticata dagli Antichi in Egitto. S'impiega anche questa Bitume per fare il legno nero, e rilucente della Cina. Sin qui l'Autore sopra detto.

Un'ottimo Bitume, ò Refina si deve notare, ed è la Pece Greca detta così non per altro, se non perche stilla dagli Alberi Abeti della Calabria, anticamente chiamata *Magna Grecia*. Si assomiglia anch'essa nel colore giallo, e risplendente all'Ambra, ma è più tenera, e più facilmente si rende liquida al caldo.

Tra le Gomme, le quali stillano dagli Alberi, e hanno qualità ogliose di un'
al-

altra fa menzione il Mattioli nel libro primo di Dioscoride al capo 121. dicendo essere poco conosciuta, e rara a trovarsi, cioè quella, che stilla dagli Alberi di Ulivo, e afferma, che quantunque ella abbia molte virtù, da niuno però si adopera; dice essere simile alla Scamonea rossa condensata in minute gocce, e che è mordace: aggiunge, che stilla dall'Olivo salvatico detto anche Olivo di Etiopia. Un'altra specie ne riferisce affatto inutile, che stilla dalli nostri Olivi tanto domestici, quanto salvatici, e che l'Ulivo salvatico, da cui stilla tal Gomma suole nascere nel contado di Siena, e altri luoghi di Toscana, siccome in Dalmazia, e altre Isole del Mare Adriatico. Poteva aggiungere, che si trova nelle Colline lungo la riviera dell'Adriatico nel Territorio di Lecce in Puglia, e questa si assomiglia nella durezza alla Gomma Copal, e di essa l'uso moderno, è di fare suffumigi nelle stanze contro l'umido, & il freddo.

Oltre le sopradette Gomme, molte se ne riferiscono dagl'Istorici, poichè stillano dagli Alberi la Gomma Elmi, la Gom-
ma

16 *Trattato della Vernice Cinese*
ma Anime, l'Arabica, quella di Pruno, di
Cerafo, e Lazzarolo. Stilla anche dall'
Edera, dal Cedro, e Perfico. Vi è la Gom-
ma Dragante, la Gottigummi, l'Incenzo,
la Mirra, l'Oppoponace, la Serafina, il
Galbano, l'Ammoniaco. Stillano dagli Al-
beri anche alcuni umori pingui, come l'o-
glio di Abezo, di Cupaiba, e altri, che
lascio di riferire, come inutili a ciò, che
si cerca. Vedasi l'Istoria Generale delle
Droghe, pubblicata in Parigi da Pietro Po-
met, ove ne tesse un lungo Catalogo.

C A P O III.

*Composizioni di Vernici diverse, fatte
ad imitazione della pubblicata
dal Padre Lamart.*

Non contenti molti di sciogliere con
lo Spirito di vino ben purgato la
Gomma Lacca, hanno stimato accrescere
pregio alle Vernici composte nelli modi se-
guenti. Li più principali da me risaputi
sono li seguenti.

Nella Fisica curiosa del P. Adalberto
Tilkouski della Compagnia di Giesù a car-

te 110. sotto il Titolo di Vernice Turche-
fca così s'insegna . Prendi Trementina , e
lavala cinque volte in Acqua tepida , e par-
ti due di Sandracca . Quando questa posta
sopra fuoco comincia a fumare poni la Tre-
mentina con aggiungere un poco di Ooglio
di Spigo . Togli poi dal fuoco , e gettavi
una parte di Acquavite , e tre parti di A-
cqua di Rasa , e averai ottima Vernice , che
secca in sei giorni .

Nel libro 'di Cristoforo Love Mor-
ley intitolato *Collectanea Chymica Leyden-
sia* , sotto il Titolo di Vernice Giappone-
se , si dice . Prendi oncia una di Lacca in
polvere , e Spirito di vino oncie tre , si de-
ve poi mescolare agitando il vaso di vetro ,
e disfatta la Gomma si stende col pennello
più volte sopra ciò , che si vuole , s'intan-
to che si faccia una incrostatura grossa , la
quale dopo alcuni giorni si rende uguale
con polvere di pomice , e ooglio comune ,
e poi con polvere di creta si faccia lustra-
tal forte di Vernice , la quale poco differi-
sce alla sopradetta del P. Jamart , nè me-
rita il nome di Vernice Giapponese , come
vedremo .

In un libro Francese di autore a me cognito s'insegna la seguente maniera di comporla . Prendi Spirito di vino più volte rettificato oncie 15. , Gomma Lacca in polvere oncie due , Sandracca oncie due . Queste si pongono in lambicco , e si fanno liquefare al caldo di bagno maria , e si colano per pezza . Con questa Vernice s'impastano li colori , ma prima di stenderli sopra il soggetto , si ponga sopra esso la Vernice seguente . Oglio di Spigo oncie otto , Sandracca fatta in polvere oncie cinque , incorporata al caldo , e calda si pone sopra il Soggetto , da colorirsi con la predetta Vernice , disseccata che sia questa , che abbiamo ordinato .

Tra li segreti publicati da D. Alessio Piemontese nel libro 5. carte 80. , si dice . Prendi Bengioi bene spolverizzato , e ponilo in acqua ardente in modo , che questa lo superi tre ò quattro dita : tal Vernice dà un lustro a tutte le cose , e secca presto . Se la vuoi chiara prendi la sola mandola del Bengioi , se la vuoi di color di oro , aggiungi alcuni fili di Zafferano .

Il Cavalier Fioravanti nel capo 69.
de

del libro 5.º, dice prendi Bengioi, Sandracca, e Mastice, e fanne polvere, e poni in acquavite, e disfa al fuoco lento, ò al sole, e sarà Vernice lustra, e secante.

Fra Domenico Auda Canonico Regolare di S. Spirito nel libro secondo a carte 156. così l'insegna. Spirito di Vino più volte rettificato libra una, oncie 4. Gomma Lacca, oncie due di Sandracca, si fanno in polvere, e liquefare nello spirito, e poi si colano, e aggiunge il modo di adoperarla niente dissimile dal modo registrato nel libro Francese accennato di sopra, e dice, che questa Vernice non teme nè acqua, nè fuoco, il che però è falso.

Vernice praticata da un Lituano fu riferita in tal modo. Sandracca oncie tre, Canfora oncia una, Ambra oncie una, e mezza, Trementina cotta, e indurita oncie tre. Tutto ciò spolverizzato si fa disfare nello spirito di vino, e si fa ottima Vernice.

Da un Cavaliere Tedesco mi fu data la seguente ricetta di Vernice da darsi so-

20 *Trattato della Vernice Cinese*

pra le Pitture . Prendi oncie 4. di Acquavite perfetta , e poni in vaso di vetro capace due volte altrettanto , e falla bollire sopra cenere calda , mentre bolle poni un'oncia di Sandracca in polvere , e quando sarà liquefatta poni un'oncia , e mezza di Ooglio di Abezzo , e dopo averà bollito un poco , sarà fatta un'ottima Vernice .

Nella Epitome Cosmografica del Padre Coronelli Conventuale di S. Francesco alla carta 404. si legge così . Per fare Vernice detta della China piglia Gomma Lacca , Gomma Copal bianca , e Gomma comune , un'oncia per forte , ma la Gomma Lacca deve purificarsi nella liscia forte calda tante volte , finchè la liscia resti chiara , e poi si lava due , ò tre volte in acqua chiara , indi si mette a seccare al sole , e secca si fa in polvere con le altre due Gomme , e si pongono in acquavite perfetta , e si fa bollire a fuoco lento per ore cinque , e sarà fatta ottima Vernice .

Nel capo nono del terzo libro del P. Giovanni Zahn s'insegna la Vernice con titolo di Cinese facendosi liquefare con lo spirito di vino la Gomma Lacca , e s'inse-

gna anche il modo di purificare la detta Gomma, acciocchè riesca chiara la Vernice, ma con buona licenza di questi due Autori, e del P. Kircher, il quale fu il primo a publicare il modo di chiarificarla, tengo per certo (ammaestrato dalla esperienza), che se bene si toglie in gran parte il colore rosso alla Gomma Lacca, nello stesso tempo questa resta snervata, nè ritiene la sostanza glutinosa, e dura, necessaria alla composizione d'un'ottima Vernice.

E perche volendosi coprire, e velare Pitture con Vernice chiara si devono comporre altre Vernici chiarissime, di queste dirò appresso con riferirne alcune ottime per tale effetto. Prescindendo intanto dalla chiara dico, che per l'esperienza fatte stimo, che ottima sia per la durezza, che ha quando sia seccata, e per il lustro, che acquista quando sia polita la seguente composizione, cioè.

Si deve sciorre la Gomma Lacca nello spirito di vino nel modo detto di sopra, cioè al caldo di fuoco, ò di sole, ma con la detta Gomma si aggiunge un poco di

Ambra, e di Gomma Copal con questa dose, cioè Gomma Lacca oncie quattro, Ambra oncie due, Copal oncia una, Spirito di vino libra una, e mezza, e Trementina oncia una, e se bene la Copal è difficile a sciogliersi nello spirito, con tutto ciò lascia sempre qualche tintura, e parte di se stessa, se si fa bollire per qualche tempo in boccia lutata, ò in bagno di arena, e mentre si cuoce è ajutata dalla Trementina, il di cui grasso sempre si scema nella cottura, onde si fa un'ottima Vernice dura, e rilucente.

Per sciorre facilmente la Gomma Copal nello spirito di vino un'Amico Fiamengo così mi scrisse. Prendi Spirito di vino fogliette due, Gomma Copal oncie due, Sandracca un quarto d'oncia, Cremore di Tartaro oncia mezza. Tutto ciò si ponga in vaso di vetro capace ben turato, e si sbatte, e poi si fa bollire, finche il tutto sia sciolto. Il Pomet nel capo 59. del libro settimo, riferisce cinque modi di Vernice, la prima delle quali chiama bianca, composta di oglio di Trementina, Terebinto, e Mastice. La seconda si dice,
oglio-

ogliosa , composta di oglio di Spigo , Trementina , e Sandracca . La terza è fatta con Sandracca Carabe bianca, Gomme Elemi , Mastice , e Spirito di vino . La quarta nominata dorata , e fatta con Oglio di Lino , Sandracca, Aloe succotrino, Gomma gutta , e Litargirio di oro . La quinta , nominata da lui della Cina , dice farsi con Gomma Lacca , Colofonia , Mastice , e Spirito di vino , ma non assegna la quantità degl'ingredienti , nè il modo di unirli assieme , onde basti averli quì indicati , facendo passaggio a cose più sperimentate .

C A P O I V .

Delle Vernici Chiare .

Oltre la sopradetta Vernice fatta con spirito , Sandracca , e Oglio di Abezzo , diverse altre se ne componono , le quali poste sopra colori non li machiano , per non esservi la Gomma Lacca , la quale roffeggia , anzi li rendono più vivaci , e belli .

Il sopracitato P. Zahn alla Praxi seconda del capo nono registrò il modo di farne una, cioè oncie dieci di Spirito di vino, e oncie due di Sandracca, e due di Teribintina, o sia Oglio di Abezzo, il quale è migliore, poi soggiunse alla Praxi sesta un'altra composizione, che disse assai migliore, cioè. Si prendono due dramme per sorte di Gomma Anime, di Gomma Elmi, d'Incenso bianco, e Ambra bianca, e ridotte in minuta polvere si pongono in aceto stillato, e dopo averle ben cotte, si decanti l'aceto, e si fanno seccare, ma prima si devono ben lavare in Acqua calda, finchè diventino ben bianche seccata tale materia di nuovo si riduca in polvere, e si aggiungono due dramme di Gomma dragante, e quattro di Zucchero candido, e tutto ridotto in polvere, si pone in una libra di Spirito di vino, e per qualche tempo si agita, e sbatte la Carafa, la quale in bagno maria si deve far bollire per due ore, e tolta poi dal fuoco, si lascia posare la materia più grossa, e si decanta in altro vaso, e si averà Vernice chiarissima, e ottima.

Il medesimo Autore asserisce, che altre Vernici sono riferite nell'arte vetraria esperimentale di Giovanni Kunkelio, ma per non averlo potuto rinvenire in tutta l'Italia non posso quì riferirle.

Un'altra composizione ricevei da un amico di Francia, che tradotta in Italiano è la seguente. Si prendono due oncie di Copal, un'oncia di Sandracca, e una di Mastice, il tutto in polvere si fa bollire in una foglietta di Spirito di vino in vaso di vetro chiuso, e si averà una Vernice bianchissima.

Un Religioso di S. Francesco soleva comporre fiori per ornamento degli altari di carte colorite, le quali rendeva molto lustri con la Vernice seguente chiarissima.

Si prenda Gomma Arabica disfatta con Acqua, Sandracca sciolta in Acquavite calda, un poco di Zuccaro candido, e chiara di Uovo mescolata con la Gomma. Il tutto deve bene incorporarsi, e si averà Vernice assai lustra massime per le carte,

Altra Vernice chiara si fa ponendo nello spirito di vino libra una, di Sandracca oncie quattro, di Mastice oncia mezza,
di

26 *Trattato della Vernice Cinese*

di Canfora oncia una, e incorporate che siano a fuoco lento, si ottiene.

Una poco dissimile si compone con Ambra bianca oncie quattro, Mastice in lagrima oncia una, Copal, e Gomma Anime oncia una. Queste si fanno liquefare in una libra di spirito di vino in vaso di vetro chiuso sopra cenere calda, ò al sole, e si farà Vernice bianca.

E' ottima anche la composizione seguente, la quale posta sopra li colori non li macchia, e lascia sopra di essi un lustro, che si può pulire in modo, che sembra un cristallo sopra essi collocato. Questa si compone nel modo seguente. Si deve in primo luogo avere chiara di Uuova, che si fa seccare al sole, ò alla tramontana sopra fondo di majolica, ove diventerà, come Gomma, e si conservi. Si prenda di questa una dramma, di Sandracca bianca oncia una, Mastice bianco, dramme due, di Canfora mezza dramma, il tutto si riduce in polvere, e si pone in spirito di vino libra mezza, e si fanno liquefare al sole, ò al caldo di fuoco; Liquefatte che saranno si colano per cartoccio. Volendo maggiore

giore quantità, si raddoppia la dose, e si fa un'ottima Vernice bianca, e chiara.

Con chiara di ova si fa altra Vernice. Si prende Chiara Vecchia, e si sbatte bene in modo, che alzi la spuma, e questa si getta. Con il fondo, che resta s'incorpora Zuccaro candido, e Acquavite, e quando farà tutto bene incorporato, si averà una Vernice chiara.

Nelli Miscellanei curiosi dell'anno ottavo, publicato nel 1689. da Giovanni Daniele Gejero, si riferisce una Vernice chiara per conservare gl'Insetti, acciochè non s'imputridiscano. Prendi dice egli libra una di Spirito di vino, e un poco di Ambra chiara, e falla squagliare in bagno maria per ore 48. poi aggiungi un poco di Mastice, e altrettanta Sandracca, e anche un poco di Teribitina, e fa liquefare il tutto per 24. ore in bagno maria, poi prendi l'insetto, e cavane le interiora, bagnandolo per alcuni giorni con spirito di vino, in cui sia disfatto il Zuccaro candido, poi unghilo con la Vernice detta di sopra più volte, finchè diventi lustro, come vetro, e l'insetto durerà per molto tempo senza tarlarfi.

Si

Si pratica da alcuni una Vernice, chiarissima, che si pone sopra le immagini non bagnandole immediatamente con essa, ma stendendola sopra il velo, il quale si adatta, come un cristallo, e si opera nella maniera seguente: Si stende il velo bianco sopra un telaro, e poi si unge in ambedue le parti con la Vernice seguente. Pigliasi Ooglio di Abezzo, e s'incorpora con Acqua di Rassa a freddo, maneggiandosi continuamente, finchè diventi, come chiara d'uova, sbattendola per mezz'ora, e poi si lascia riposare un poco, e si decanti in altro vaso. Si stenda poi con il pennello grosso sopra il velo in ambedue le parti, e con un cortello di legno, ò di osso senza taglio, si stenda ugualmente, e si lasci seccare all'ombra in luogo difeso dalla polvere. Seccata che sia si può di nuovo ricoprire nel modo stesso, e si averà il velo, come un cristallo.

Un'altra del medesimo genere, e per il medesimo uso, si fa non meno bella della prima, ma però assai fragile. Si prenda un'oncia di Gomma Copal chiara, e si riduca in polvere fina, questa in un vaso
in-

invetriato s'incorpora a fuoco lento con due once di Teribintina . A questa composizione ben sciolta si aggiunga a goccia a goccia tre once di Spirito di Tiribintina, e si adoperi calda , ò al sole , ò al fuoco sopra il velo , il quale diventarà , come cristallo , e col piegarfi si romperà .

C A P O V .

Delle Vernice di Colore di Oro .

Giacchè abbiamo proposte diverse Vernice , le quali tutte sono composte con Gomme sciolte con spirito di vino , non farà fuori di proposito accennarne qualcuna compresa nel medesimo genere , con la quale coprendosi le cose inargentate si rendono nel colore simile all'Oro . Si compone questa in più modi , e ogn'uno potrà eleggere quello , che più gli piacerà , mentre poco si varia il colore di esse , siccome l'Oro istesso battuto , e steso in foglio , ò macinato in polvere ha spesso differente il colore , che anche si vede

vede vario nelle monete . Un modo dunque di fare tale Vernice è il seguente .

Si prenda una quarta di Belzuino , e una di Mastice , e mezza di Sandracca , e tutte ridotte in polvere , prima si ponga al fuoco il Mastice con Acquavite rettificata , e quando si vede liquefare si ponga la Sandracca , e poi il Belzuino . Liquefatte dette materie vi si aggiugne un'ottava d'Oglio di Abezzo , e Aloè succotrino ridotto in polvere , quanto ne capirebbe in un guscio di noce . Quando si vedrà tinta questa composizione , si leva dal fuoco , e con essa si tingono li lavori di argento : Altri l'usano servendosi del Belzuino , dell'Aloè in polvere , ed un poco di Zafferano , il tutto disfatto in Acquavite , e con questa Vernice coprono più volte li lavori di argento , facendo seccare la prima mano avanti la seconda .

Da un Chimico Tedesco amico mi fu significato un'altra composizione , provata da lui per ottima , e fatta nel modo , che aggiungo . Si prende l'Ambra gialla , e si fa bene abbrustolire in padella di rame oncie due , e poi si pone infusione nello Spi-
rito

rito di Trementina per due ; ò tre giorni sopra arena calda , maneggiando qualche volta la Carafa , che la contiene , e si averà lo spirito tinto in bellissimo colore di Oro , e dato sopra l'argento secca in breve .

E' buona anche la seguente composta di Gomma Lacca oncia una , Aloè succotrino in polvere Dramme due , oncie otto di Oglio di Trementina , Zuccaro fino in polvere libra una , incorporino assieme , e si passino per setaccio , e si conservino per gli usi .

Ottima però , e più di tutte stimo la seguente più volte da me esperimentata , e sempre con felice successo , benchè nella composizione di essa , non ho mai osservata , e mantenuta la dose degl'ingredienti , li quali la compongono , avendo conosciuto in tutte , che l'esperienza è maestra universale , e ottimamente insegna l'accrescere , ò il diminuire ciò , che si richiede ad un'ottima composizione . Ho dunque dopo disfatta la Gomma Lacca nello Spirito di vino , posto nel vaso Curcuma ridotta in polvere , la quale Curcuma è certa radica ;

32 *Trattato della Vernice Cinese*
dica; che tinge di colore Giallo, e aggiuntovi un poco di Zaffarano secco, e fatto in polvere, e di più del Sangue di Drago in polvere, il quale è una Gomma al riferire, che ne fa il Vormio nel suo Museo al capo 34. a carte 229. Viene anche detto Cinabrio di Dioscoride, ed è un sugo prodotto da un Albero, detto Dragone, che nasce nelli Campi di Cartagena nel Perù, come racconta Menardo nel capo 34.; e allora stilla dall'Albero assai grande, quando s'incide la scorza, che è molto gentile. Il vero, e nativo, che si suole portare in Europa involto in scorze di Albero, ha il colore di sangue congelato. Di esso trattò il Clusio nella Storia delle Piante più rare nel libro primo capo primo, ed il Pomet.

Questa composizione dunque ben disfatta, e incorporata al caldo temperato, si lascia per qualche tempo, acciochè posino al fondo le feccie, e si adopera la Vernice, che sopra quelle galleggia, o pure si può passare per carta, volendosi più limpida, e si adopera alquanto calda al sole, coprendo l'argento con franchez-

za senza rimescolarla col pennello , e si lascia seccare al sole ; seccata che sia dopo qualche ora si cuopre di nuovo tante volte , finchè si giudichi essere simile al colore di Oro , e se questo non si otterrà bello , si potrà aggiungere ò Zaffarano , ò Sangue di Drago , finchè si giudichi essersi ottenuto l'intento .

In Inghilterra , in Francia , e altrove si adopera principalmente negli Orologii a ruota , una Vernice , che data sopra l'argento lo fa parere d'Oro , e anche sopra l'ottone fa un nobilissimo colore .

La composizione di essa è la seguente. Prendi Gomma Lacca oncie due , Carabe giallo oncie due , Gottigummi oncie due , Sangue di Drago in lagrima grani 40. , Zaffarano dramma mezza , Spirito di vino oncie 14. Tutto ridotto in polvere si ponga in fusione in vetro chiuso , e al caldo di fuoco , ò di sole , spesso maneggiando il vaso , e poi si coli per seta , e quando si vuole adoperare , si deve scaldare il lavoro ò di ottone , ò di argento , e parerà Oro .

Tutte queste Vernici fin qui esposte ,
C si prat-

34 *Trattato della Vernice Cinese*
si praticano da molti Artefici, Pittori, Dame, e Cavalieri per loro virtuoso divertimento, e corrono col nome di Vernici Cinesi. Ma quanto ciascuno si sia fino a questo tempo ingannato, si potrà facilmente arguire dalla narrativa del P. Martini riferita nel capo primo di questo breve Trattato, e da tutto ciò, che sono per aggiungere circa la vera Vernice Cinese.

Prima però non farà fuori di proposito l'avvertire, che nelle sopradette Vernici, dovendosi adoperare lo Spirito di vino, deve questo essere perfetto, e senza flemme, onde farà bene rettificarlo dopo la distillazione, e ciò si fa con porre in esso dentro una pezza del Sale di Tartaro, in modo che non tocchi il fondo del vaso, il quale sale atrae a se tutta la flemma, acquosa, e la separa dallo Spirito, il quale resta a galla. Fatta questa separazione si deve per imbottatore di vetro passare in modo, che quando si vede uscire il Sale coll'umido, si chiuda l'imbottatore con un stecco, il quale abbia in punta della bombace, e il Sale asciutto potrà servire per altre volte.

C A P O VI.

*Di quali ingredienti si componga
la vera Vernice Cinese,
e come si prepari.*

SI è accennato con la Relazione del P.
Martini essere la Vernice Cinese una
forte di Bitume, simile al Terebinto, che
stilla dagli alberi. Qual sia detto albero,
che lo produce, non si nomina. Sò però
per relazione mandatami dal Padre Pietro
Vanhame della Compagnia di Giesù, Fiam-
mengo di nazione, Missionario dimoran-
te in Petkino, in una Lettera scrittami a dì
10. di Febraro dell'Anno 1697. esser chia-
mato il detto Bitume col nome Cì, ed es-
sere un'umore, che stilla da alcuni alberi
di smisurata grandezza, li quali nascono
in montagne alte, e unicamente nella Pro-
vincia detta Suchuan, allora che li Cinesi
trinciano col ferro la scorza di detti albe-
ri. Questo umore raccolto si conserva per
lo spazio di venti e più anni, se sia ben cu-
stodito, e chiuso in vaso, onde il vento

non lo faccia seccare, ò imputridire. E perche si potrebbe ben custodito trasportare altrove, per la gelosia, che li Cinesi ne hanno, sogliono quando lo danno alli forastieri falsificarlo, mescolandovi altri ogli, onde nel spazio di pochi mesi si corrompe, ed è inutile per li lavori. La vera Vernice non falsificata suol valere in questo Regno (dice egli) un fiorino la libra, cioè circa tre giulii, il modo di adoperarla è stenderla sopra il legno con un pennello di setola duro, e lasciarla seccare all'ombra, e quando è secca la prima mano si ricuopre di nuovo con la seconda, e terza volta, come più piace. Sin quì il contenuto della lettera.

Hor quì è da sapersi, che prima di adoperare il detto Bitume è necessario il prepararlo, e disporlo alla buona operazione, cosa non significata dal P. Vanhame, forse perche a lui ignota, ma bensì da me risaputa da altro amico vissuto qualche tempo nella Cina, e più volte ha veduta l'operazione, ed è il modo seguente.

Si prende, dice egli, nella sua informazione il **Chiaram crudo**, (con tale parola

rola Portugheſe intende la Vernice ,) tale quale ſtilla dall'Albero , detto Cì dalli Cineſi , oncie 60. con altrettanto di acqua , e in vaſo di legno per lo ſpazio di un giorno intiero al ſole di eſtate , ò per due in tempo d'inverno , ſi meſcola con ſpatola di legno , e dopo ſi conſerva in vaſo di porcellana coperto con Veſſica , e queſto ſi chiama in Lingua Portugheſe Chiaràm cotto .

Convieni in ſecondo luogo preparare dell'oglio, detto di Girgili, ſpremuta da un ſeme di tal nome , come in Europa ſi cava l'Oglio dal Seme di Lino , e nella Cina ſi mangia , non eſſendo ivi quello di Ulivo . Detto ſeme ſi trova anche nella Sicilia , e ſi chiama Giurgiulena , e ivi ſi mangia condito col miele . Il detto oglio ſi cuoce in modo , che diventa alquanto giallo , e denſo . Quando poi ſi vuole adoperare , e comporre la Vernice , ſi prendono 60. oncie di Chiaràm , cioè Cì cotto , come ſi è detto , 70. Dramme di oglio di Girgili , e ſi meſcolano al ſole in vaſo di legno , e ſe ſi vuole la Vernice nera vi ſi aggiungono alcune Dramme di Vetriolo diſ-

fatto nell'acqua, e poi si adopera. E qui è d'avvertirsi, che il detto vaso di legno suole essere cinque, ò sei palmi lungo, e due largo, perche possa bene sbatterfi, e rivoltarsi in sù, e ingiù con la spatola il sopra detto Bitume.

Prima di porre detta Vernice sopra il legno sogliono li Cinesi, ma non sempre, fargli un letto ò imprimitura, come sogliono li Pittori prima di dipingere, con il modo seguente. Prendono Sangue di Porco, (animale che nella Cina si paragona alla Vitella d'Italia,) e si mescola con Calce viva in polverè, e con questa mistura si cuopre il legno, come si fa da noi con gesso, e colla, poi con Pietra Pomice, ò simile si liscia, seccata che sia. Nelli legni però, sopra li quali non è necessaria tale imprimitura ò letto, sogliono in primo luogo coprili con l'oglio cotto sudetto, e quando è secco allora pongono la Vernice. Nelle superficie piane, e ampie, come sono Schifi, Tavolini, e simili, sogliono incollare una carta ben'adattata, e liscia, come è la carta Cinese, e poi bene spianata con dente la cuoprono con la Vernice,

nice, la quale resta liscia, e uguale, nè usano altra industria. li Cinesi per spianarla, poichè da se stessa si spiana in superficie uguale, strofinandola solamente quando è ben secca con un panno di lino. Tutto ciò mi è stato confermato, come da Testimonio di vista dal P. Armando Nyel di nazione Francese venuto a Roma in quest'anno 1716. per negozii di quella Provincia.

Aveva publicate parte di queste notizie sino dall'anno 1690. il P. Lodovico le Comte nelle sue Lettere, con le quali a vari Personaggi della Francia mandò relazione di molte cose da lui osservate nel giro, che fece in quel vasto Regno della Cina, nè sarà discaro il riferire qui ciò, che dice sopra la Vernice Cinese nella Lettera scritta a Madama la Duchessa di Buglione sopra la qualità, e magnificenza della Cina. Dice dunque a carte 211., che la Vernice è molto comune nella Cina; onde molti si sono ingannati stimando essere un segreto dell'Arte, poichè è un umore, come Resina stillato da un albero, e per essere adoperato si deve me-

cupes

40 *Trattato della Vernice Cinese*

scolare con Oglio più, ò meno, secondo che giudica chi l'adopera. Con essa si coprono li legni, li quali restano difesi d'artarli, e dall'umidità, e appariscono molto belli, e lustri potendosi coprire con qualsivoglia colore, mescolato con detta Vernice. Con questa coperto, che sia il legno, si lascia ben seccare, e poi si ricuopre con la medesima Vernice tre volte almeno; ma se il legno non è ben pulito appariscono le vene di esso, che perciò volendosi ottenere lavori di maggiore perfezione li cuoprono più volte, e anche fanno un letto alla prima Vernice, mescolandola con Polveri, ovvero coprendo il legno con Carta attaccata con la medesima Vernice, onde nel fine dell'operazione resta liscia, e lustra, come vetro. Quando è seccata sogliono li Cinesi riportarvi lavori, e ornamenti di fiori, e arabeschi di oro, e argento, e seccati, che sono li ricuoprono con un velo leggiero della Vernice chiara, onde restano difesi dalla polvere, e dall'umidità, in modo che se vi cade oglio, grasso, e altro, si possono lavare, e pulire con panno bagnato nell'acqua.

acqua . La medesima Vernice si adopera nel Regno del Tunkino , e nella vasta Isola del Giappone . Sin quì scrisse il Padre le Comte .

Dopo avere ricevute queste veridiche informazioni , ebbi la sorte di sperimentarle , poichè avendo l'Alt. Reale del Gran Duca di Toscana Cosmo III. ricevuto da quel Regno qualche considerabile quantità del sopradetto Chiaràm , e dell'Oglio , non uniti , ma separati in diversi vasi , potei esserne partecipe di un'ampolla di ciascuno , e farne la prova secondo la regola a me significata nelle lettere sopradette , e dalla viva voce di chi in questo tempo era di là venuto a Roma . E perche in Fiorenza accade ciò , che nella Cina suole accadere a chi adopera tale Vernice non assuefatto , ò non munito con l'antidoto , che ivi usano quelli , li quali l'adoperano , cioè che dopo averne un Uomo travasata , e adoperata qualche quantità , restò gonfio , e patì molto nel respiro , operai con cautela , senza punto toccarla , e senza tenerla soggetta all'odorato , e potei stenderla sopra legno , e sopra carta con la facilità medesi-

desima, con cui harrei steso col pennello l'Oglio di Lino cotto, e diventò da se stessa molto liscia, e risplendente.

Esperimentai parimente con porla in luogo chiuso, ove la polvere non potesse cadervi sopra, che stentò a seccarsi, e dopo qualche settimana la trovai non indurita affatto, ma secca in modo, che non lasciava di se segno alcuno toccata con il dito.

Qui devo avvertire, che per adoperarla mi servii della regola datami, con prendere due parti di Chiaràm, e una di Oglio, il quale ad altro non serve, che a maggiormente renderlo ubidiente al pennello, essendo il Chiaràm di consistenza, e densità simile alla Trementina, ovvero l'Oglio cotto adoperato dalli Stampatori delle Figure in Rame, e l'Oglio cotto di Giurguli, simile affatto all'Oglio di Lino adoperato dalli Pittori.

Prima di passare ad altro non devo lasciare di riferire il rimedio, con cui si preparano quelli, li quali nella Cina l'adoperano, e usano dopo averlo adoperato, il quale rimedio parimenti fu comunicata-

nicato da un'Amico, il quale viveva in quel Regno. Ciò si fa con prendere penne di gallina, e si fanno bollire per qualche tempo nell'acqua, e con questo decotto si lavano la faccia, e le mani prima, e dopo il lavoro, lasciando che si asciughino da se stesse senza adoperare tela, o altra cosa simile.

Provai anche a stemperare varii colori con la sopradetta Vernice non nera, e trovai che con tutti ugualmente bene s'incorporava, non meno che si fa con gli Oglia di Lino, e di Noce ò crudi, ò cotti.

CAPO VII.

Della Vernice usata nel Giappone.

DOpo il sopradetto esame, e prova della vera Vernice della Cina, mi fu inviata da un'Amico dimorante nelle Indie Orientali una Relazione in Lingua Portugheze alquanto barbara spettante alla Vernice, adoperata nella vasta Isola del Giappone, poco lontana dal Regno della
Cina

44 *Trattato della Vernice Cinese*

Cina, con cui li Giapponesi tingono Tavole, Casse, Bauli, Sciabile, e altro, benchè negli Arabeschi di oro non hanno la perfezione delli Cinesi. Li Scrigni, li quali per l'ordinario si vendono in Bengala, Città delle Indie Orientali, ove si trasportano dal Giappone, per l'ordinario si vedono ornati di fogliami, tra li quali sogliono incastrare alcuni fragmenti di colori cangianti, li quali dal volgo sono stimati particole delle conchiglie, nelle quali si trovano generate le perle, ma con errore, poichè sono fragmenti di un guscio di Conchiglia molto sottile, e tenera, di cui non sò il nome, ma bensì mi è noto, che si possono avere quasi simile da certa conchiglia bivalva nascente nel mare di Trapani in Sicilia, ove si chiama Sartaniello, ed ha la figura espressa da me nel Trattato delli Testacei al numero 58. della seconda classe delli Bivalvi, cioè composti di due gusci, come sono le Telline, e simili.

La Vernice dunque raccolta nel Giappone, ivi è detta Uruxi, si raccoglie da una specie di albero, come si raccoglie nella Cina nel fine di Settembre, che suole

accadere nell'ottava luna delli Giapponesi, e ciò nella maniera seguente. Incidono la corteccia dell'Albero dalla cima sino al piede del Tronco, con speffi tagli non profondi, e quando da essi comincia a stillare il liquore, con istromento di ferro, ò di legno lo fanno cadere in vaso di porcellana, e poi lo coprono con Carta bagnata con Ooglio. Questo liquore non è nero, ma di colore più tosto pendente al bianco, e quando si raccoglie niuno lo tocca, perchè toccato cagiona prurito nella carne, e fa sollevare bolle molto dolorose. Se l'Albero sia della medesima specie di quelli, li quali producono la Vernice nella Cina, non mi fu significato; lo credo però diverso, perchè nel Giappone si semina, e si coltiva per sette anni prima di poterne ottenere la Vernice, dove che l'Albero della Cina è annoso, e grande, come sono li Pini, e gli Abeti in Europa, e non ricerca cultura.

Quando si vuole adoperare la sudetta Vernice nel Giappone, conviene prima prepararla, e disporla, il che si fa nel modo seguente. Si cola per panno di lino due

46 *Trattato della Vernice Cinese*

due volte, avvertendo sempre di non toccarla, ma si preme con due tavolette, acciochè passi per la tela, e poi si stende col pennello, ove si vuole, e si lascia seccare. Quando sia seccata si cuopre la seconda volta, ma prima si deve ripassare alcune volte per panno lino, ponendo nel panno un poco di Seta, ò Bombace in fiocco, e si adopera. Si cuopre poi la terza volta operando nel modo seguente, cioè si torna a colare due volte, e in tre parti di essa Vernice s'infonde una parte di Acqua, e posta in un vaso vicino al fuoco si maneggia con un cucchiaro, fin tanto che con l'Acqua resti bene incorporata la Vernice, la quale maneggiata al caldo per un giorno intiero diventa di colore nero; ed è perfetta, e poi s'incorpora con un Oglio detto di Giugiulea, ma non mi fu spiegato quale sorte di Oglio sia questo, ma mi persuado, che non sia dissimile da quello adoperato nella Cina.

CAPO VIII.

Del modo di adoperare la sudetta Vernice.

DEve il legno, o altra cosa, sopra cui si vuole stendere la Vernice essere molto liscio, e uguale, e quando la superficie delle cose sono piane, sogliono porre sopra esse tele di lino sottili tutte bagnate di Vernice nella parte, che deve riguardare il legno, a cui per la Vernice restano unite, come restarebbero con altra colla, che perciò avendo io guasto qualche lavoro fatto nel Giappone, l'ho trovato foderato di questa tela, ma sottilissima, e altri foderati di carta attaccata con la stessa Vernice sopra legno molto gentile. Posta la detta tela si ripone il lavoro in un cassone o armario, ove non possa penetrare la polvere, e ivi si lascia ben seccare, poi si torna a coprire la superficie della tela più volte, dando tempo da una volta all'altra, acciochè ciascuna possa bene indurirsi.

Compito il lavoro della Vernice, la-

48 *Trattato della Vernice Cinese*

vorano sopra essa, arabeschi, e fogliami d'oro, e colori stemperati con il medesimo liquore, lasciando nelli lavori grossi, come sono casse, armarj, e simili la Vernice nel modo, che lasciò il pennello, cioè non totalmente spianata, come si vede in molti studioli portati in Europa, particolarmente nelle parti meno apparenti. Usano però maggior diligenza nelle superficie più esposte alla vista, e in alcune cose più pregiate, come Studioli, Baulletti, e simili, dando alla Vernice un pulimento, per cui si rende in sommo grado uguale, e per ottenere tale pulimento operano nel modo seguente. Secca che sia la prima, e seconda, ò terza tintura, prendono una Pietra d'arrotare, e Polvere finissima di Terra cotta, con essa lasciano bene la Vernice di modo, che resti molto uguale, e ciò fatto la cuoprono un'altra volta, e seccata di nuovo la spianano, finalmente si ricuopre con Vernice più liquida usando delicatezza, come fanno li Pittori nello sfumare le Pitture, che perciò usano un pennello largo, come una mano, a modo di scopettino composto di

capelli d' un bambino di otto , o dieci anni .

Questa è la Relazione circa la Vernice del Giappone , la quale è molto confimile a quella della Cina . Per ultimo è da sapersi , che nel Giappone se non si trincia la scorza dell'Albero , che produce la Vernice , e non si raccoglie , questa è di tale qualità corrosiva , che in breve tempo corrode la midolla della pianta , e la rende secca , onde ad altro non serve , che per il fuoco ,

C A P O IX.

Osservazioni sopra le dette Vernici .

D Alle Relazioni esposte potiamo dedurre alcune osservazioni per farci scala con esse , e rinvenire se sia possibile il comporre in Europa Vernice tale , che abbia le proprietà medesime , e così supplire alla penuria , che di essa abbiamo ne' nostri paesi , ove per la diversità del clima quelle piante non allignano , e per la gelosia de' Cinesi di là non ci vien mandato fin-

cero il liquore, col quale potiamo uguagliare presso di noi la perfezione de' lavori di colà trasportatici; se bene per le notizie, che di presente ricevo, intendo esser in gran parte cessata tal gelosia, e che li Mercanti Inglese ne trasportano molta quantità, per farne lavori uguali, li quali dispersi per l'Europa si stimano fatti nella Cina.

Non è però mancata Persona di molta stima, e diletta delle Arti liberali, la quale mi esortò a procurare il trasporto in Europa delle Piante, dalle quali stilla la Vernice Cinese, persuadendosi, che siccome molti Semplici, ed Alberi fruttiferi sono stati trasportati dalli Campi delle Indie Orientali, e dall'America con ottimo evento, così si farebbe potuto ottenere qualche clima consimile al Cinese, ove felicemente potessero germogliare Alberi simili, e ottenerli la Vernice medesima con il vantaggio di maggior vicinanza; ma essendo l'impresa molto ardua, e sin'ora non tentata da alcuno, la giudicai ideale, e da non potersi ridurre in pratica, e solamente essere meglio di procurare qualche

che composizione di Vernice , nella quale fossero le qualità , e proprietà della Cinese .

Prima di venire a tale indagine , si deve riflettere alle proprietà accennate , e quì devono essere meglio spiegate . La Vernice Cinese primieramente è un composto di un Bitume , ò sia Gomma , ò Resina , e di un' Oglia cavato da un seme . Secondariamente detto Bitume , si purga , e dispone col caldo del fuoco , ò del Sole . Terzo con il sopradetto Oglia si allunga , e scioglie , onde possa ubidire al pennello . Quarto tale composizione è di sua natura seccante , benchè secchi in lunghezza di tempo . Quinto quando è seccata resta dura , e inalterabile , nè si risente all'umido , ò al caldo , nè a qualsivoglia spirito solvente . Sesto resta sopra il legno , ò pietra , ò metallo tenacemente attaccata , onde non si può scrostare , se non a forza di ferro , e di fuoco , e per ultimo hà un bel lustro .

Da queste proprietà si deduce non potersi comporre cosa simile alla detta

Vernice, se non si adoperano ingredienti consimili, cioè cose Oleaginose, con le quali in varie parti del Mondo varii si sono industriati d'imitarla, senza però ottenere il complesso di tutte le proprietà della Vernice Cinese. Sarà però bene accennare li varj modi, delli quali mi è pervenuta la notizia, soliti a praticarsi. E in primo luogo è da notarsi, che per le Vernici Oleaginose non tutte le Gomme, di sopra riferite nel Capo secondo, sono ugualmente buone, ma si devono sciegliere quelle, che hanno niente, ò poco dell'umore aqueo, e molto delle qualità ogliose, e viscose. Si deve poi trovare un'Oglio, con cui possano sciorsi, e restare unite con esso, e questo deve avere la qualità seccante: e perche tra tutti gli Ogli stimo, che niuno possa essere migliore, e più facile a trovarsi dell'Oglio di Lino, di questo solamente riferirò l'uso, e il modo di prepararlo per una ottima Vernice, la quale stimo essere la più consimile alla Cinese. Prima però di esporlo non farà cosa ingrata, nè inutile il sapere molti modi, con li quali si compongono altre Vernici ogliose,

comunicatemi da Amici , ò pure registrati
nelli loro libri da varj Autori .

C A P O X.

Diverse Composizioni di Vernici Oleaginosse .

IL P. Giovanni Zahn nel Tomo terzo
dell'Occhio Artificiale a carte 166. ne
insegna una , che dice essere rarissima , e
chiarissima nel modo seguente . Prendi
Gomma Elemi , Gomma Anime , Incen-
so , e Ambra bianca dramme due per sor-
te , e fatte in polvere cuocete in vaso di
vetro con aceto stillato , e aggiungi due
dramme di Gomma Dragante , e dramme
quattro di Zuccaro candido , fa poi secca-
re il tutto , e riduci in polvere , con que-
sta mescola una libra di Oglio di Spigo ,
ouero di Trementina , e aggiungi oncie ,
sei di Trementina , Cipria , e fa cuocere in
bagno maria , e quando la Teribintina sa-
rà disfatta , poni le polveri sopra essa , e
mescola con spatola , falle bollire per tre ,

ò quattro ore, e averai una Vernice rarissima.

Lo stesso Autore in secondo luogo ne porta un'altra dicendo. Prendi Ooglio di Spigo, oncie due, Mastice, e Sandracca ridotte in polvere oncia una, Teribentina mezza oncia. Ponì l'Ooglio a bollire in bagno maria, e quando è caldo poni la Teribentina, e questa disfatta aggiungi la polvere di Mastice, e Sandracca, e procura, che tutto s'incorpori a lento fuoco, e in bagno maria, altrimenti si accende facilmente.

Il Cavaliere Fioravanti nel suo libro terzo delli segreti al capo 95. insegna quella, che dice essere composta, e usata dalli Turchi sopra gli Archi, e Carcassi, e dice prendi una parte di ooglio di lino, e parti tre di Pece Greca, e si faccino bollire a fuoco lento, sino che siano bene incorporati, e con questa composizione impastano li colori, e ne cuoprono ciò, che vogliono.

Un'altra Vernice si adopera comunemente dalli Stampatori di caratteri, e chiamasi Vernice di ambra, la quale non è

al-

altro , che la sopradetta composizione usata dalli Turchi , e se ne servono anche quelli , che cuoprono le lastre di ferro nelle Lanterne , e cose simili .

Il medesimo Autore nel libro quinto capo 67. ne insegna un'altra comune , e da usarsi per lavori grossi così . Oglio di Lino parte una, Pece Greca parti due, Raggia di Pino parte mezza , e fa bollire assieme , il modo di conoscere quando è cotta , è con prenderne una goccia sopra un cortello , ò spatola , se col dito si trova untuosa non è cotta , ma hensi se è viscosa .

Nel libro di Cristoforo Love Morley stampato in Lione col titolo *Collectanea Chymica Leydensia* , sotto il titolo di Vernice detta Italiana insegnasi , che si prendino oncie otto di Teribinto , e si deve cuocere al fuoco in modo , che ne avanzi solamente un'oncia , che perciò sarà materia dura , e fragile , raffreddata che sia . Questa si deve ridurre in polvere , e si getti nell'Oglio di Teribintina caldo , e si faccia disfare in esso , si lascia poi posare , e le parti più chiare si conservano per gli usi .

Si fa una Vernice comunemente praticata dagli Arabi, e Persiani, e così si compone per relazione avuta da un certo Prete Greco. Prendi, disse il sudetto, Ambra Orientale detta Sandrus, (parola con cui s'intende la Sandracca,) e Ooglio di Lino di misura duplicata, e si fa bollire a fuoco lento, mentre bolle vi si sparge dentro la Sandracca fatta in polvere, maneggiandola sempre, sin che si getti via tutta la spuma. Dopo si prende un'oncia di Mastice, e facciasi bollire dentro una mezza oncia del sudetto Ooglio di Lino, finchè si getti via la spuma, e poi si uniscono queste due composizioni a fuoco lento, e poi si colano, e conservano per coprire cose colorite.

Dalla Città di Aleppo un Sacerdote Maronita per nome Donato Aldoense notificò una composizione quasi simile; ed è questa. Si prenda un'oncia d'Ooglio di Lino, e un'oncia, e mezza di Mastice Persiana, e questa liquefatta vi si pone l'Ooglio, e a fuoco lento si fanno incorporare sino a tanto, che si faccia spuma bianca. Quando si vuole adoperare si mescola con li co-
lo-

lori , ridotti in polvere , e bene incorporati si riduce il tutto alla densità del miele , e si cuopra ciò , che si vuole , e farà Vernice di gran durata .

Circa tal sorte di Vernice composta con la Sandracca avvertì il Fioravanti nel capo 68. delli suoi segreti , che spesso si erra per non sapersi il metodo di cuocerla , poichè se si pone la Sandracca prima , che l'Oglio sia cotto, resta abrugiata , che perciò conviene cuocere prima l'oglio , e poi si deve lasciare raffreddare , freddo che sia vi si mette la Sandracca , e a lento fuoco si fa incorporare .

Questa avvertenza di cuocere prima l'oglio è ottima , che perciò qualunque Vernice si faccia con oglio , deve questo sempre adoperarsi cotto , altrimenti non si otterrà mai cosa buona ; e perche varj sono li modi di cuocerlo , farà bene saperne alcuni diversamente praticati .



C A P O X I.

*Modi diversi di preparare l'Oglio
di lino per le Vernici.*

IL modo più comune, e universalmente praticato, è far bollire l'Oglio fino a tanto, che abruggi una penna in esso immersa. Alcuni vi aggiungono una mollica di pane secondo la quantità, che si cuoce, perche questa s'imbeve dalla grassezza dell'oglio, e lo rende più seccante. Li Stampatori di figure intagliate in rame, per farlo più denso, e seccante, sogliono dargli fuoco dopo, che ha bollito per qualche tempo, e lasciano, che la fiamma concepita consumi la grassezza dell'oglio, e poi con un panno bagnato chiudono la bocca del vaso, il quale deve essere di rame, acciocchè non crepi, e affogano la detta fiamma, onde così acquista densità simile a quella del miele.

Il P. Giovanni Zahn dell'Ordine Premonstratense nel 3. libro intitolato *Oculus Artificialis* a carte 165. insegna un modo

do

do di chiarificare l'Oglio di Lino , il quale quando è cotto sempre diventa oscuro , e di colore pendente alla noce . Si prende (dice questo Autore) l'erba Acetosa , e si fa bollire nell'acqua , e poi si cola . Quest'acqua si pone in vaso di stagno non profondo , ma largo , e sopra l'acqua si pone l'oglio , e per alcuni giorni difeso dalla polvere si tenga al Sole di estate , nelli quali le feccie , e parti più grasse calano nell'acqua , e si raccoglie l'Oglio molto chiarificato , ma però non è cotto , onde non acquista virtù seccante necessaria alle Vernici .

Che però in Inghilterra , e altrove si usa questo modo . Si pone in un vaso invetriato a cagione di esempio una libra di Oglio di Lino , e si noti la misura di esso in un bastoncello . Poi nell'Oglio si infonda altrettanto di acqua , sopra a cui l'Oglio starà a galla . In detto Oglio si deve infondere un sacchetto pieno di alcune polveri distribuite in parti eguali in modo , che tutte insieme pesino circa oncie cinque e saranno Biacca , Terra d'Ombra , Litar-
giriò d'oro , Minio , e Verderame , le qua-
li

li tutte hanno virtù seccante, se bene tal dose non è necessaria, onde alcuni si servono del solo Litargirio, ò assieme col Minio in minore quantità. Poi si faccia bollire fin tanto, che tutta l'acqua sia sfumata, il che si conoscerà misurando l'Oglio con il bastoncino detto. Si deve però avvertire, che prima di tutto il consumo dell'acqua farà bene torre il sacchetto delle polveri, acciocchè non resti abrugiato dall'Oglio, e restino con esso mescolate le polveri. Alcuni però senza tanta diligenza pongono il Litargirio, e Minio a bollire unito con l'Oglio, quale decantano dopo, che siano caduti, e posati nel fondo. Così si averà Oglio cotto, e più chiaro del consueto. E qui è da avvertirsi, che tutta la bontà della Vernice ogliosa dipende dalla buona cottura, e preparazione dell'Oglio, il quale deve essere di Lino, e non di Noce, avendo quello qualità meno grasse, e più seccante.

Tutto ciò avevo registrato, quando ricevei un modo comunicatomi dal Padre Domenico Stanislao Rizzari della Compagnia di Gesù Lettore di Filosofia nella
Cit-

Città di Siracusa, da lui inventato, e
praticato con ottimo successo, ed è, co-
me egli scrisse. Si prende l'Oglio di Lino,
e postolo in un vaso vi s'infonde uno stup-
pino di bombace poco più grosso di quel-
lo, che si suole adoperare nelle lucerne,
e disposto talmente, che una estremità di
esso cada in un'altro vaso alquanto più
basso, e si esponga al Sole caldo, e si ve-
drà l'effetto del Sifone piegato, con cui si
cava l'acqua, mentre l'Oglio riscaldato co-
larà a goccia a goccia nel vaso vuoto, e
farà chiarissimo, e poco odore di Oglio ri-
terrà. Si prende poi detto Oglio, e si fac-
cia cuocere con l'acqua nel modo detto di
sopra insieme con un bottone di tela, il
quale contenga solamente Litargirio di
oro, Cristallo macinato, e un poco di
Biacca. Così si averà un'Oglio chiaro, e
seccante, a maraviglia. Tutto ciò si de-
ve fare a fuoco lento, e si avverta, che si
devono torre le polveri prima, che dal
tutto sia consumata l'acqua, la quale
quando è verso il fine cagiona un bollire
piacevole, e quando vi è tutta, e bolle
con l'Oglio il bollire è più veemente.

Que-

Quest'Oglio così chiarificato, e seccante deve stimarsi ottimo per incorporare con li colori; che del resto quando la Vernice deve esser nera insieme col Bitume Giudaico la chiarezza non è necessaria. Sono anche diversi li seccanti, poichè alcuni si fanno col Vetro, ovvero Cristallo macinato sottilmente, altri si fanno con l'Oglio di Rasa stillato. Fassi anche con Oglio di Noce, e polvere di Litargirio, sbattendolo bene dentro un fiasco. E seccante anche l'Oglio di Rasa; dopo questi vi è l'Oglio di Saffo. Sopra tutti, è seccante l'Oglio, che dicono di Cupaiba, liquore che stilla d'un'albero del Brasile, e serve per medicare ferite, ma perche costa circa un testone l'oncia, torna poco conto. Nel Brasile però li Pittori se ne servono.



C A P O XII.

*Si riferiscono altre Vernici ogliose
oltre le già dette.*

SI compongono altre Vernici, tra le quali una è buona per velare Pitture, e si fa con prendere Oglio di Lino stillato per lambicco oncia una, Vernice d'Ambra oncie tre, e incorporata a fuoco lento si adopera calda.

Un'altra si pratica da molti pigliando Mastice, e Oglio di Abezzo, e a fuoco lento si fa disfare il Mastice, e poi vi si aggiunge Acqua di Rassa in tanta quantità, che la Vernice si possa adoperare facilmente.

D. Alessio Piemontese nel libro quinto delli suoi segreti a carte 191. insegna altre Vernici, e sono le seguenti. Piglia Rassa di Pino grassa, e bianca libra una, Gomma di Susine oncie due, Trementina oncia una, Oglio di Lino oncie due. Fa disfare la Rassa, e colala, disfa la Gomma in Oglio comune, e cola, unisci l'Oglio con
la

64. *Trattato della Vernice Cinese*

la Trementina, e mescola a fuoco lento, finchè tutto s'incorpori, e quando la vuoi adoperare scaldala.

Per comporre un'altra, che subito adoperata sarà secca, prendi Incenso maschio, e Sandracca, e fanne polvere sottile, poni in Trementina liquefatta a fuoco lento a poco a poco, cola per stamigna, e adoprala calda.

Mentre non cessavo di fare diverse composizioni, e combinazioni, le quali crescevano in modo, che si rendeva quasi impossibile il ritenere la memoria di esse, un Virtuoso Personaggio mi comunicò una composizione, che disse essere praticata in Inghilterra con ottimo successo, ed è la seguente. Prendi Oglio di Lino chiaro oncie 16., Bitume Giudaico oncie quattro, Mastice oncia una. Queste pistate si facciano bollire nell'Oglio a fuoco lento in vaso di terra invetriato fino a tanto, che siano disfatti tre capi di Aglio ben mondati, li quali vi si pongono, e disfatti, che siano si cola in un'altro vaso, e vi si aggiungono oncie due di Gomma Lacca, e oncie tre di Ambra gialla ridotte in polvere fina,

e a fuoco lento si faccia bollire fin tanto ,
 che tutto sia disfatto , e vi si aggiunge un
 poco di Acqua di Rasa , o Spirito di Tre-
 mentina , sempre maneggiando , acciochè
 il tutto s'incorpori assieme , e si offervi ,
 che la composizione non sia troppo densa ,
 ma che possa ubbidire al pennello , e così
 farà fatta . Questa composizione si stende
 sopra il fondo fatto nero col Nero di Fu-
 mo , e colla .

Un'altra quasi simile , e di minore
 fattura si fa con Oglio di Lino oncie quat-
 tro , Bitume Giudaico oncia una , Ambra
 gialla oncie due si fa cuocere in tegame a
 fuoco lento poi colasi per panno , e si tor-
 na a cuocere fin tanto , che diventa dura a
 dovere .

Nel libro di Fra Domenico Auda Ca-
 nonico di S. Spirito si legge. Oglio di Tre-
 mentina oncie due , Trementina oncia
 una , Sandracca dramma mezza . S'incor-
 porino a fuoco lento , e si conservino per
 li bisogni . Insegna poi a carte 237. il mo-
 do di fare l'Oglio di Trementina così. Pren-
 di quanto vuoi di Trementina , e posta in
 orinale con la terza parte di Arena distilla

E

a len-

66 *Trattato della Vernice Cinese*

a lento fuoco , e prima uscirà lo Spirito , che pare argento , e poi uscirà l'Oglio . Il Fioravanti però insegna , che deve adoperarsi boccia storta , e che ad ogni libra si ponga oncie due di Arena ; e che così anche si fa l'Acqua di Rasa , con cui esce anco l'Oglio , che poi si separa dall'Acqua.

Non sarà fuori di proposito il riferire quì la Vernice , con cui si tingono le pelli di colore d'oro ; registrata dal medesimo D. Alessio Piemontese nel libro 5. a carte 211. , ove dice .

Prendi Oglio di Lino libre tre , e oncie quattro , e fallo cuocere , finche abrugi una penna . Cotto che sia poni Rasa di Pino pista oncie otto , Sandracca oncie otto , Aloè patico oncie quattro tutto ben pisto si pone in una volta sempre mescolando con uno stecco , e se bene si ammassaranno , crescendo il fuoco , e sempre mescolandole si struggeranno , e lentamente si lasciano bollire per un pezzo , poi si prova sopra la carta se ha preso corpo , e se parrà troppo chiara aggiungi Aloè succotrino due oncie , e leva dal fuoco , e poi getta in un vaso in forma di colatojo , nel quale resterà

rà quasi la metà inutile , conserva la dalla polvere , e adopera calda al sole .

Dopo tutte le sopradette Vernici composte con Oglio , e bitumi ogliosi , non se ne deve lasciare una comunemente stimata la migliore . Si dice Vernice d'Ambra , ma non è quella di sopra accennata impropriamente così detta , e composta d'Oglio , e Pece greca ; ma è veramente di Ambra , poichè fatta con tale Bitume , ò sia Gomma , della qual cosa , è molta controversia appresso gli Autori , li quali di essa trattarono ; Ma perche non è mio assunto l'allengarmi col riferire le loro oppinioni , basterà quì il riferire il modo di comporre la Vernice .

Tengo registrato un modo comunicatomi da un Chimico abitante in Augusta ; il quale così mi scrisse . Si deve prima avere lo Spirito di Trementina , il quale si ottiene stillando di nuovo l'Oglio di essa , e con il detto si scioglie l'Ambra , che conviene prima abbrustolire dentro un Tegame , ò di terra , ò di rame , maneggiandola sempre , acciochè non si sciolga sola , sciolta poi con lo spirito sudetto compone

un'ottima Vernice , la quale secca prestissimo . Ed è da notarsi , che l'Ambra si deve fondere non in poca quantità, nè in polvere, e a fuoco leggiero, e continuato . Altro Chimico mi asserì , che si fonde facilmente, come cera il fondo dell'Ambra, dopo che da essa sia cavato l'Oglio per l'ambicco, ma ciò non mi è noto per esperienza.

Nel libro di Cristoforo Love Morley a carte 539. si riferisce un altro modo , cioè . Prendi l'Ambra pista grossamente , e bagnala con Oglio di Lino , e si riscaldi fin tanto , che l'Ambra diventi nera , e poi si getta sopra una pietra bagnata . Raffreddata , che farà si riduca in polvere , e questa si getta a poco a poco in Oglio di Lino bollente , e si faccia cuocere fin tanto , che tutta sia bene liquefatta .

Appresso il P. Giovanni Zahn altre volte citato nella carta 165. del tomo terzo , si dice , che prendendosi oncie otto d'Oglio di Lino , e quattro d'Ambra, questa al fuoco si liquefà , e diventa ottima Vernice , ma credo , che abbia scritto senza farne la prova , poichè se non si tiene altro metodo l'Ambra non si disfà nell'Oglio .

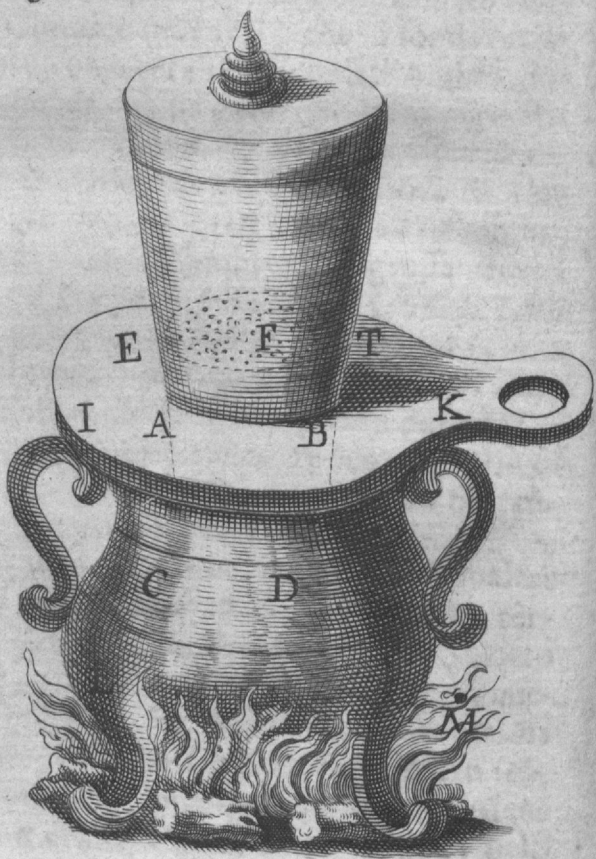
1810

1810



fig. 1.

carta 69.



Oglio . Pone però un altro modo a carte 165., che dice averlo imparato da un Scultore dimorante in Erbipoli , e a me prima di aver letto questo Autore fu insegnato dal Signor Ferdinando S. Urbano Lorense insigne Scultore di medaglie nell'anno 1695. quando dimorava in Roma veduto praticarsi nella propria casa da un Tedesco , il quale pochi mesi in essa si trattenne , e mi riferì , che nel modo stesso si poteva liquefare , e unire con l'Oglio la Gomma Copal , la quale fra tutte le Gomme è la più difficile a rendersi liquida :

Dice dunque così tradotto dall'Idioma Latino . Si deve in primo luogo avere un vaso di rame A.B.C.D. in forma di uno imbottatore , come si rappresenta nella figura prima aperto in C.D. , e in A. B. abbia il coperchio da potersi chiudere , nel sito E. T. sia un fondo tutto traforato con spessi buchi . In questo vaso si deve porre l'Ambra non pista ; Il vaso si deve inserire sopra una lastra di rame , o di ferro I.K. in modo , che non vi sia apertura alcuna , onde si può anche chiudere con loto circa A. B. Questa piastra insieme

me col vaso B.C.D. si deve porre sopra un' altro vaso , o di terra , o di rame L. M. il qual vaso deve contenere l'Oglio di Lino in peso di otto oncie , siccome nel vaso A. B. C. D. devono essere oncie 4. di Ambra . Fatto questo preparamento , si doveranno porre carboni accesi sopra la lastra di rame , o di ferro I. K. e sotto il vaso di terra L. M. altri carboni in modo , che nel tempo medesimo bolla l'Oglio dentro questo vaso , e si liquefaccia nel vaso A. B. C. D. l'Ambra , la quale per li buchi del fondo E.F. caderà nell'Oglio del vaso L.M. , e con esso si unirà , e resterà fatta un'ottima Vernice , con la quale si possono coprire pitture d'ogni colore , e lavori fatti con oro , e benchè sia alquanto gialla non pregiudica , se non che sopra fondi bianchi , e se bene si secca tardi , seccata che sia non si risente più , e ha un bellissimo lustro .

Tal modo insegnato da questo Autore credo , che sia buono , ma a me poco piace ; poichè si opera , come si suol dire alla cieca non potendosi sapere quando sia liquefatta l'Ambra , e siasi con il cadere per
il

il fondo bucato incorporata con l'Oglio. Stimo pertanto meglio il disfare l'Ambra a fuoco lento in un vaso capace, o di rame, ò di terra invetriata, e disfatta, che sia gettarvi l'Oglio cotto caldo, e come farà bene incorporato con l'Ambra, il che si conosce mescolandola con un bastoncello, levarla dal fuoco, e perche farà troppo densa, doverassi aggiungere prima che sia raffreddata a poco a poco Acqua di Rassa calda, ma in modo, che non sia troppa, perche non riesca debole la Vernice.

So, che qualch'uno stima essere bene mescolare un'oncia di Pece Greca con ogni libra di Ambra, ma ciò non è necessario; anzi stimo per esperienza, che si renda la Vernice più debole, benchè possa dare qualche ajuto allo scioglimento dell'Ambra. Altri dopo disfatta l'Ambra, e incorporata con l'Oglio in vece di Acqua di Rassa aggiungono ad oncie 16. di Ambra oncie cinque di Oglio di Trementina, ma l'esperienza mi ha insegnato essere migliore l'Acqua di Rassa dell'Oglio, il quale ritarda il seccarsi della Vernice, dove che l'Acqua di Rassa facilmente svapora.

E' però da notarsi, che niuna delle sopradette Vernici, benchè con esse si possono fare bellissimi lavori, niuna ha le qualità della Vernice Cinese, la quale non si adopera mai sopra pitture, ma bensì serve per fondo, sopra cui si lavora con oro, e con pitture, essendo quella non trasparente, ma densa in modo, che fatta nera cuopre qualunque cosa, anche l'Argento brunito, e se si fa di altro colore, questo s'incorpora con la medesima Vernice, la quale sempre ha corpo.

Altre Vernici si compongono Oleaginose, ma senza Ooglio di Lino. Una è riferita nel capo 32. del libro 3. della Epitome Cosmografica pubblicata in Colonia, nell'anno 1693. dal P. Vincenzo Coronelli, il quale asserisce essere ottima per dare il lustro alli Globi Celesti, e Terrestri, miniati con colori, e dice essere quella, che li Turchi adoperano per dare il lustro agli archi loro. Scrisse dunque in tal modo. Si piglia Gomma di Ginepro, che è la Sandracca, chiamata anche Vernice di Scrittori, e si lava due volte con acqua chiara, fredda, e poi quando è asciutta si riduce in pol-

polvere sottilissima . Di tal polvere se ne prendono due parti , e si pongono in vaso di vetro , ò in un pignattino invetriato , e si faccia scaldare al fuoco , quando comincia a fumare si pone Trementina a peso della metà della Sandracca , e si mescola con uno stecco , poi si aggiunge un poco di Ooglio di Spigo , e sempre si mescoli fin tanto , che tutto sia bene incorporato , e tolta dal fuoco quando sarà quasi fredda , vi si getta a poco a poco Acqua di Rasa chiara parti tre , e una di Acquavite slemmata perfetta , e si mette a discrizione in modo , che sia chiara , e senza corpo , e sarà Vernice finissima , e molto lustra , se si vuole odorosa si aggiunga alla Sandracca un poco di Mandola di Belzoino .

Un'altra Vernice assai lustra , e seccante per Pitture , e legni si fa facilmente , e con poca spesa , adoperando solamente Pece Greca , e Acqua di Rasa ; ma per farla assai buona conviene di preparare la Pece Greca , con togliere ad essa la pinguedine , che insieme racchiude . Si prende perciò la Pece Greca sciogliendo quella , che è trasparente , e simile all'Ambra ; rotta questa in minuti

nuti pezzi si pone a seccare al Sole di estate sopra un panno di lino, e ciò si fa più volte, poichè il Sole la scioglie, fino a tanto che diventi arida, nè più distruggesi a quel caldo. O pure per operare più presto, e in tempo d'inverno si deve liquefare al fuoco, e calda gettarla in una conca di Acqua fredda, e in essa maneggiarla, come pasta, finchè si può. Poi si torna a liquefare, e facendo la medesima operazione si ottiene dura, e arida, come l'Ambra. Questa poi ridotta in polvere a fuoco lento si fa liquefare nell'Acqua di Rasa rimenantola con un bastoncino, finchè resti bene incorporata, e farà un'ottima Vernice, che adoperata tepida ubidirà meglio al pennello.

Con l'occasione di questa iterata stampa, aggiungo un'altra maniera più semplice, e facile di dimagrire la Pece Greca, cioè porvi quando bolle un cucchiario di cenere comune crescendo la dose quando sia quantità considerabile la detta Pece. Di ciò io non ho fatto mai esperienza, ma è stato insegnato, come per cosa sperimentata ad un mio Amico da Angelo Sarti Cittadino Bolognese dimorante in Roma nella strada
det-

detta Parione, uomo molto valente in lavorar Figure di Rilievo in Cera, e Cartapesta, lavorando questa con un segreto, per cui la rende dura, e difesa dall'impresioni dell'umido, capace di resistere all'imbrunitura, senza scrostarsi ingessata, e dorata che sia.

Senza oglio parimenti si compone con l'Acqua di Rasa una Vernice di colore nero, la quale si assomiglia molto alla Cinese, ma non ha le qualità, che in essa si trovano. Alcuni anni sono si componeva questa in Roma da un'Artefice ora morto nella strada de' Coronari, e ne copriva Scrigni, Baulletti, Bacili, e li vendeva a poco prezzo, benchè fossero di vaga vista per gl'Arabeschi, e fogliami d'oro posto con mordente. Era a me nota tale Vernice anche nell'età di Fanciullo, e la trovai non ha molto registrata in alcuni fogli, nelli quali si riferisce, conforme soggiungo.

Si prende lo Spaltro del più lustro, che si trovi, e si riduce in polvere, e si pone in vaso invetriato a liquefare sul fuoco lento in Acqua di Rasa in modo, che lo sopravanzi un dito in circa, e si maneggi sempre, finchè sia bene liquefatto, e incorporato. Questo
si sten-

si stenderà caldo col pennello due, ò tre volte, e se non scorre bene si deve aggiungere Acqua di Rasa, e se avanza si conserva, e riscalda quando si vuole adoperare.

Prima però si devono coprire li legni con gesso, e colla, nel modo, che usano gli Artefici prima d'indorarli, e ben puliti si devono tingere neri con Nero di Fumo bene incorporato con Colla di Carniccia, e poi si coprono con lo Spaltro.

Migliore però, e più perfetta Vernice si fa con lo Spaltro, e Ooglio di Lino, se bene richiede più tempo per seccarsi. L'esperienza mi ha insegnato il comporla in questo modo. Si prende l'Ooglio cotto insegnato di sopra, e ad ogni oncia di esso s'infonda a poco a poco un'oncia di Spaltro, ò meno, ridotto in polvere; mentre l'Ooglio stà collocato sopra fuoco lento, rimescolandolo continuamente con un stecco per lungo tempo, si faccia bollire, in modo che la composizione diventerà densa, e alzandola con uno stecco caderà non a goccia, ma stesa, come un filo, e il pennello non potrà stenderla, si getterà sopra un piatto di majolica, ove si lascerà qua-

quagliare . Quando si vorrà adoperare se ne prenderà una porzione , e si farà di nuovo liquefare al fuoco lento , e a poco a poco vi si getti Acqua di Rasa tepida quanto basti per essere ubidiente al pennello , e darà un bel lustro , e un bel nero al lavoro , massime se il legno sarà prima tinto nel modo usato dagli Ebanisti nelli legni diversi dall'Ebano , il quale modo giudico di riferire , per chi non lo sa .

Si prende Campeggio , che è legno trasportato dal Brasile , tagliato in schioglie , e per una notte si tiene in fusione in Liscia , che non sia insaponata . Poi si fa bollire , finchè si veda il decotto calato , e di colore carico pendente al pavonazzo . Con esso si tinge il legno due , ò tre volte , secco che farà si deve tingere di nuovo con Aceto , in cui sia stata in fusione Ruggine di Ferro con un poco di Vetriolo , almeno due volte , e quando sarà seccata , di nuovo si tinga col decotto di Campeggio , e avrai un campo di bellissimo nero per coprirlo con la Vernice di Spaltro , con la quale si può coprire più volte il Soggetto .

Detta Vernice si può stendere anche con
le

le dita , e verrà uguale , e lustra , e si deve adoperare fredda , e si lascia seccare in luogo più tosto freddo ; che caldo .

Di questa composizione se ne deve fare gran conto , e ricordarsene , perche servirà per comporre la Vernice , che farò per esporre , nella quale stimo , che concorrino tutte le qualità proprie della Vernice Cinese , onde non si debba invidiare alla Cina , potendosi operare in Europa , e nella Italia cosa equivalente , e di non minore pregio , come vedremo .

Prima di terminare questo capitolo porrò un'altra Vernice Oleaginosa comunicatami da un amico , da me però non esperimentata ; si preparano le seguenti cose , cioè Sandracca , Mastice , Belzuino , Gomma Lacca , Gomma Arabica , Litargirio d'oro , Trementina , e Pece Greca di ciascuna oncia mezza , e mezza quarta , cioè tre quarte di oncia . Poi si preparino Acquavite sflammata oncie due , Acqua di Rasa oncie otto , Vernice di Ambra oncie due , Spaltro oncia mezza . Ooglio di Lino oncie tre . Preparati questi ingredienti , cuoci l'Ooglio con il Litargirio in pignatta
capa-

capace di un bocale . In altro pignattino squaglia la Trementina con la Gomma Lacca , e Gomma Arabica spolverizzata : Poi nell'Oglio cotto poni la Vernice d'Ambra , e dopo la Sandracca , e il Mastice , e il Balzoino bene spolverizzato , e subito la Pece Greca , e lo Spaltro , e dopo la Trementina con le Gomme squagliate , e mescola bene a fuoco lento . Poi vi si getta l'Acquavite , e Acqua di Rasa a poco a poco , e per ultimo si cola per pannolino spremendo bene il tutto fra due tavolette , e si conserva in vetro .

Un'altra di minore fattura si compone con prendere Vernice d'Ambra oncia una , e mezza , e si squaglia , e squagliata vi si pone mezz'oncia di Sandracca , e mezza di Mastice bene spolverizzata , e si fa bene incorporare a fuoco lento , e poi a goccia a goccia vi si gettano due oncie , e mezza di Acquavite sempre maneggiando . Mentre è tepida cola per pezza , e conserva .

Altra si fa con porre in Oglio cotto con Litargirio la Vernice di Ambra , e poi s'incorpora , con Gomma Lacca , e Gomma Arabica disfatta prima nella Trementina .

Altra si fa con porre al sole caldo l'Oglio

oglio di Lino, e Sego chiaro incorpora a fuoco lento con polvere di Sandracca; ma in minor tempo si fa con squagliare la Sandracca in polvere con Spirito di Vino, e poi a fuoco lento vi si pone l'Oglio di Lino, onde s'vanirà lo spirito, e la Vernice farà fatta con cuocerla alquanto. In fine poni Oglio di Spigo, ò di Saffo per seccante, e si averà ottima Vernice. Si fa anche con la Sandracca, e Spirito cotto al sole, ò a fuoco lento.

Si fa Vernice chiara con Lagrima di Abeto, che è la goccia di Trementina, che resta nell'Albero cotta dal Sole, ed è bianca, e questa si disfà ò nello spirito, ò con l'Oglio di Saffo, ò di Spigo, e acciò ch'è non svapori conserva in vetro turato con bombace, e poi con gesso da presa.

Si compone anche Vernice chiara, e seccante con Oglio di Abezzo, e Oglio di Spigo, ò di Saffo parti eguali, esposti al sole. In vece dell'Oglio di Saffo fa lo stesso lo Spirito di Trementina.

Per ultimo si usa una Vernice detta di Arabia prendendosi Acquavite ottima, e Acqua di Rasa parti uguali, in esse si pon-

ga Belzuino bianco , Terebinto , Sandraca chiara parti uguali , e tutto in polvere s'incorpora in boccia ben turata a fuoco lento , o al sole , ed è seccante , e chiara .

C A P O XIII.

*Delle Vernici poste sopra
li Metalli .*

ESfendo venuto a Roma pochi anni sono un Forastiere, pose in vendita molti lavori, ma tutti fatti sopra rame, e principalmente Vasi per uso di Cioccolate, Caffè, e simili, pregiandosi essere la vera Vernice della Cina, e resistente al fuoco, che perciò tal volta poneva carboni accesi sopra essa, senza che restasse offesa, e si poteva fare il decotto di Caffè dentro li vasi coperti della medesima. Non parve però à persone perite cosa di meraviglia, imperciochè questa simile resistenza al fuoco si esperimenta anche nelle lanterne, fatte di lastra di ferro coperto della Vernice detta volgarmente Vernice d'Ambra, e con forza di fuoco sopra quella indurata,

ta, come anche si pratica nelli ferri intagliati per uso delle Carozze, o altri simili lavori. Tanto più, che il Decotto del Caffè si faceva in vasi invetriati posti in bagno maria, o pure sopra lumi di lucerna, il di cui calore non poteva alterare in modo alcuno la Vernice difesa dall'umidità dell'acqua contenuta nel vaso.

Fu stimolata la curiosità di molti a rinvenire di qual materia si componesse Vernice tanto ammirata dalle persone poco esperte in tali operazioni, e se ne fecero le prove, e si trovò, che stesa la Vernice d'Ambra sopra metallo di qualunque sorte, e fatta cuocere al caldo del fuoco, restava unita al metallo, e fattasi riflessione, che la Vernice solita adoperarsi per intagliare il rame in modo alcuno non si stacca dal rame, nè si risente al fuoco, potesse essere buona al medesimo effetto, trovai, che era ottima, e perche la cognizione di questa molto gioverà a ciò che sono per dire, riferirò qui il modo di comporla, e adoperarla.

Una delle più buone Vernici, le quali si adoperano sopra le Lastre di Rame per
po-

poterli intagliare con l'Acqua forte, si chiama *dura*, perche tale diviene col beneficio del fuoco, con cui si deve cuocere, e l'altra si dice *tenera*, perche non si cuoce.

Ambedue mi ricordo averle lette in un libro publicato in francese da un'Intagliatore nominato Monsù Bofsè, e sono state da me più volte sperimentate per ottime, siccome di esse si serve in Roma il celebre Intagliatore di Rame, Sig. Arnoldo Van-vesterout, e lo adoperano gli altri da lui ammaestrati in tale professione.

Per comporre dunque la *prima* si prendono oncie cinque di Pece Greca, oncie cinque di Ragia di Pino, oncie quattro di Oglio di Lino non cotto. Pece nera oncia una, Segò quanto una nocella. Tutto si stempera a fuoco lento, in modo che la composizione diventi, come il miele; e poi si cola per tela, e difesa dalla polvere si conserva. Una quasi simile si riferisce dal P. Coronelli nel capo ultimo della Epitome Cosmografica: Il modo di adoperarla è il seguente.

Si deve riscaldare il Rame ben polito, e porvi alcune piccole gocce di Vernice,

84. *Trattato della Vernice Cinese*

e stenderla ugualmente , e sottilmente , tanto che con essa resti appannato il rame, e acciochè sia più uguale si deve ben battere con la polpa della mano , mentre il rame è caldo in grado , che la mano possa sopportarlo . Stesa così la Vernice si deve far nera esponendola al fumo di una candela di sego , e poi trasferirlo ad una graticola di ferro , sotto cui siano carboni accesi , ma disposti in giro , in modo che poco , ò nulla di fuoco sia nel mezzo , perchè il caldo delle estremità del Rame basta per cuocere la Vernice di mezzo . Nel tempo , che si cuoce deve osservarsi il fumo prodotto dal grasso della Vernice , e quando è vicino a cessare si deve torre dal fuoco , e meglio si conoscerà la dovuta cottura , se con uno stecco toccata , resterà in modo che non si scuopra il Rame. Sopra questa Vernice si lavora con l'ago , ovvero bollino , scoprendo il Rame con li tratti dovuti , e ricercati dal disegno , quali tratti poi diventeranno sfondati a dovere mangiati dall'Acquaforte , con cui spesse volte si bagnano .

Tutto insegna il sopracitato Bossè nel suo

fuò libretto , tradotto poi in Tedefco da un Ingegnere chiamato Giorgio Andrea Pehler, e ftampato in Norimberga nell'anno 1652. , in cui a carte 14. pone in difegno l'operazione di render nera la Vernice col fumo di candela , a carte 16. mostra la fìtuazione del rame fopra li carboni , acciochè refti cotta , come fi vede nella *figura 2.* quì riportata *num. 2.* Io però nel fervirmi di tale Vernice esperimentai maggiore comodità nell'efporre fopra li carboni la laftra inverniciata con fofternerla in aria libera dalla graticola , le di cui traverse non lafciano, che il vapore del caldo operi ugualmente in tutte le parti del Rame , e per non fcottarfi , dovendola maneggiare con qualche tenaglia ò molla , come al *num. 1.* fempre il Rame refta in qualche parte fcoperto , e privo della Vernice .

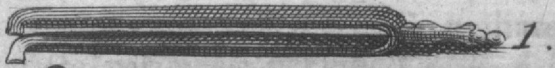
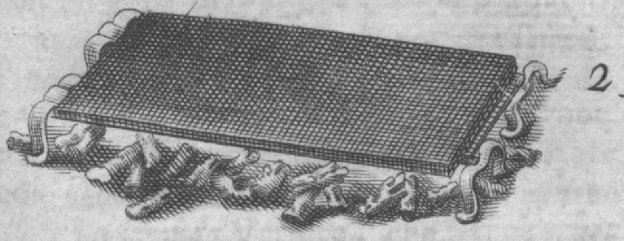
Mi fervii perciò di un'inftumento di ferro fatto a tal'effetto , col quale fofterno in fito orizzontale il rame libero da ogni traversa ò tenaglia , e potevo a mio piacere accoftarlo ò rimoverlo dal fuoco fecondo il bifogno . Unii perciò tre verghe di ferro in A. come quì appreffo il *difegno 3.* lo rap-

presenta al num. 3. , le quali verghe erano nelle loro estremità B. C. D. dentate nella parte interiore, e nella parte esteriore I. O. parimente dentate , ò per meglio dire rese aspre con picciole incisure , acciochè inferito un anello I. O. potesse questo fermarsi nel luogo , ove era promosso , per stringere tutto il triangolo delle verghe , le quali con li denti interiori B. C. D. abbracciavano la lastra postavi in cortello , lasciandola tutta liberamente esposta al fuoco . Per non avere poi l'incommodo di sostenerla in aria sinche fosse cotta la Vernice potevo appenderla per mezzo di un' uncino congiunto al triangolo in A. , e se la lamina del rame era grande , e quadrata , ò bislunga , in vece del triangolo mi servii di quattro verghe ugualmente disposte , come nel *disegno* 4. le quali con il modo simile potevo stringere con l'anello , acciochè con le loro estremità dentate abbracciassero , e sostenessero il rame .

Piacque agli Amici dilettranti d'intaglio questo modo di cuocere la Vernice , poichè non essendovi bisogno di sostenere il peso del rame con tenaglia, restava tutto
ben

fig. 3.

cart. 86.



3.

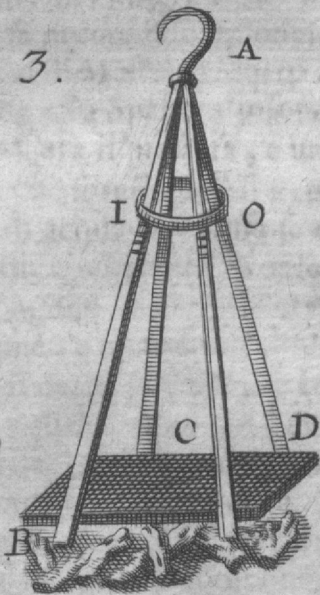
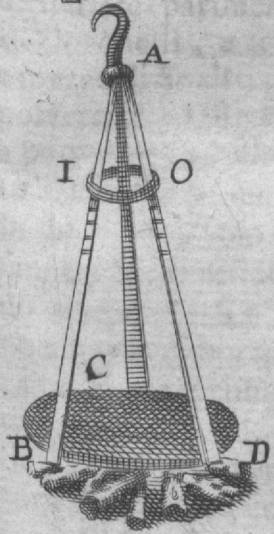
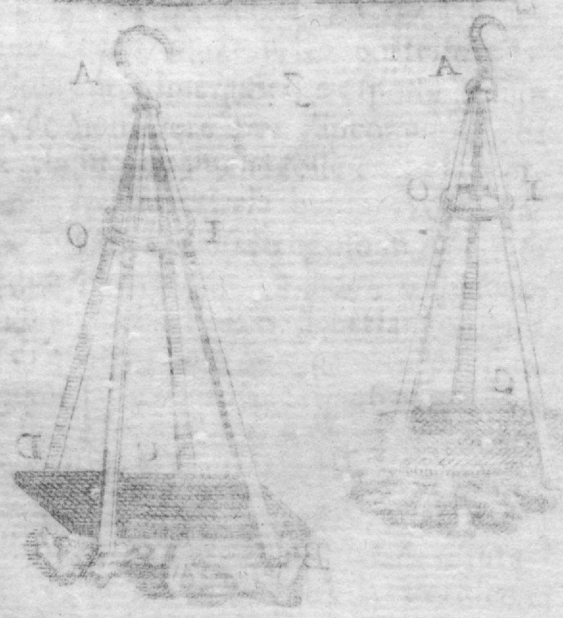


Fig. 109



ben coperto di Vernice , e tutto esposto ugualmente al fuoco per la cottura senza l'incommodo di sostenerlo, mentre quando è ampio, e grande riesce l'operazione di non poca molestia, e fatica; per la copia delli carboni accesi necessarii per la dovuta cottura.

La *seconda Vernice* , che si dice *tenera* per il medesimo effetto dell'intagliare si riferisce parimenti nel luogo stesso dal P. Coronelli , e si fa prendendo un'oncia, e mezza di Spalto , e di Mastice ridotto in polvere , il Mastice , e lo Spalto s'infonde a poco a poco nella Cera liquefatta , e unito il tutto , prima che si raffreddi si getta in un piatto pieno di acqua , e in essa se ne fanno piccoli pastelli, che quando si vogliono adoperare si pongono dentro taffettano a modo di bottone , e quando è caldo il rame si unge con il detto pastello , e con una penna si rende uguale , e poi col Fumo di Candela si annerisce , e senza altra cottura si graffisce , come la Vernice dura .

L'Acqua Forte , con cui si rendono profondi li tratti dall'ago , si compone con oncie undici di Sale Armoniaco , oncie otto di Verderame , li quali mescolati

si fanno bollire per mezza ora in un bocale di fortissimo Aceto, e raffreddato si adopera, gettandolo continuamente per qualche tempo sopra il Rame, secondo che parerà a chi l'adopera.

Per intagliare poi nel ferro si adopera altra Vernice, e Acquaforte diversa. La Vernice si compone, con Pece Greca, Rasa di Pino, e Trementina parti uguali, e s'incorporano assieme, e con essa calda si unge il ferro. L'Acqua per mangiarlo si fa con Sale Armoniaco, Sublimato, e Verderame, e un poco di Galla, e s'incorporano con fortissimo Aceto. Quest'Acqua posta sopra la Vernice, ove sia scoperto il ferro con stile acuto, lo mangia in diece ò dodici ore, e lascia incavati li lavori.

Ripigliando ora il discorso sopra la Vernice, con cui coprivo il Rame, osservai, che se bene restava bene unita con esso, non aveva quel lustro simile all'Ambra nera, e prossima a quella dello Smalto, che si vedeva in alcuni lavori dell'Artefice forastiere, che perciò coprii di nuovo un Rame con un'altra Vernice, e feci cuocerla nel modo stesso usato in quella prima adoperata.

perata per l'Intaglio ; E feci una osservazione , che la prima coperta deve essere poco cotta , poichè dovendosi poi cuocere la seconda , restarebbe la prima abbruciata con pericolo di scrostarsi , e staccarsi dal Rame , il quale quando deve essere inverniciato in ambedue le superficie sostenuto col sopradetto Triangolo , restano ambedue le superficie della Vernice ugualmente cotte . E in tale maniera ottenni un'ottima Vernice , in tutto simile a quella , che mosse la curiosità ad indagarla .

Fu questa comprovata da un'accidente inaspettato , poichè caduta la sopradetta lamina di rame coperta di Vernice da una finestra alta circa cento palmi da terra , battè sopra alcuni selci , in modo che contrasse diverse piegature , senza che punto restasse scrostata la Vernice ; anzi percossa col martello sopra l'incudine di ferro la ridussi piana come prima , e non restò punto offesa dalle percosse la Vernice . Mi persuasi perciò avere scoperto a caso il pregio della Vernice cercata , e da molti ammirata . Resta di sapere qual fosse la Vernice da me adoperata .

Fu questa composta di Vernice detta volgarmente d'Ambra, a cui aggiunsi un poco di Gomma Copal facendola, ridotta in polvere, liquefare con essa a fuoco lento, e perche meglio mi ubidisse al pennello aggiunsi un poco di Ooglio di Lino cotto non molto denso, e poi l'esposi al fuoco per cuocerla, e indurirla.

La medesima operazione provai a farla con la sudetta Vernice, in cui in vece della Gomma Copal incorporai la Gomma di Ulivo, la quale per essere omogenea, coll'Ooglio facilmente s'incorporò con la Vernice d'Ambra, e ottenni effetto non diverso. Tentai di farlo con la Gomma Lacca, ma questa non volle mai incorporarsi con l'Ooglio. Aggiunsi un poco di Spaltro, e con questo non m'impedì l'operazione, la quale arguii, che principalmente consisteva nella Vernice d'Ambra, e le Gomme aggiunte altro non contribuivano, che il lustro, e la durezza.

Devo qui avvertire, che coprendosi la prima volta il metallo deve essere ben netto con Pomice asciutta, e la Vernice deve essere più ogliosa, con cui leggier-

men-

mente si unta , e deve farfi ben seccare con il calore del Sole , ò di fuoco lento . Poi si opererà la seconda volta , e posta la Vernice al caldo si potrà render nera con il fumo di candela non di Segò , perche è untuoso ma di Resina , come sono le torcie dette a vento ; il caldo di cui ajuterà a spianare , e rendere uguale la Vernice posta sopra il Metallo .

C A P O XIV.

Vernice fra tutte le altre similissima alla Cinese .

DOpo varie , e molte composizioni fatte , non parendomi avere ottenute le qualità della Vernice Cinese , elessi altro metodo , e restai persuaso , che essendo quella una composizione di sole due cose di sopra accennate , e da me sperimentate , l'avrei ottenuta quando ne avessi trovate altre due equivalenti nelle loro proprietà ; che sono il Bitume detto Cì , e l'Oglio , con cui si mescola , ambedue aventi virtù diseccante , benchè in lunghez-

ghezza di tempo . Per avere dunque un Bitume simile nella sostanza , e qualità al Cì della Cina , dopo varj esami osservai non esservi in Europa il Bitume stillato dagli Alberi , che più si confaccia con quello , che la Trementina , e l'Oglio di Abezzo , ovvero del Terebinto , li quali però ritrovai essere più viscosi , e grassi del Cì Cinese ; onde non così facili a seccarsi se prima non si rendono più aridi , e si tolgano loro la pinguedine con farli cuocere . Fattane la prova esperimentai , che nè meno in essi si otteneva la qualità del Cì , e sempre rimanevano viscosi , e difficili a seccarsi , in modo che più non si risentissero al caldo , privi affatto della loro viscosità . Che perciò arguii essere necessario aggiungere qualche Gomma meno grassa , e più disposta all'indurire . Eleffi perciò la Gomma Copal , che fra tutte le altre avevo esperimentato potersi bene unire con tali Bitumi , onde ridottala in polvere minutissima la posi a poco a poco nella Trementina , e quando questa era calda sopra fuoco soave , e mescolandola sempre con un bastoncino , ottenni un Bitume si-
mi-

mile , e nella consistenza , e nel colore al
Cì della Cina , e facendo ben cuocere detta
composizione esperimentai , che sempre
più si consumava la viscosità dalla Tre-
mentina ; e perche siccome il Cì ha biso-
gno di essere sciolto , e allungato con l'o-
glio quando si vuole adoperare , esperi-
mentai che anche questo composto richie-
deva dell'oglio ; onde preparai l'Oglio di
Lino cotto , acciochè avesse virtù più sec-
cante , e quando ambedue erano ben cal-
di gli unii assieme , e me ne risultò un com-
posto , che mi parve similissimo alla Ver-
nice Cinese . Ma perche avendo coperto
di esso un legno , esperimentai che con lun-
ghezza di tempo rimaneva affatto secco ,
feci lo stesso composto , eleggendo in luogo
della Trementina l'Oglio di Abezzo , e poi
in vece di questo adoperai il Teribinto , in
cui è meno grasso : onde ottenni la compo-
sizione assai più disposta al seccarsi , e
indurire in minore spazio di tempo ; che
perciò poste alcune cose coperte di tale
composizione dentro una stufa , onde con
il caldo di essa potesse meglio , e più pre-
sto seccarsi , ottenni l'apparenza di una
Ver-

Vernice similissima alla Cinese , Unii con essa a fine di averla nera un poco di Bittume Giudaico , e l'ottenni ottima , siccome mescolata con altri colori sempre ne risultarono la qualità della Vernice Cinese .

Non contento di ciò , parendomi che se avessi potuto far di meno di adoperare il Teribinto , e l'Oglio di Abezzo , avrei anche ottenuta virtù più seccante ; Provai a congiugnere la Gomma Copale con l'Oglio di Lino ben cotto , in modo che questi due ingredienti equivalessero al Ci , ma perche la Copal avendo in se molte parti acquose facilmente si addensa in se stessa , e ricusa l'unione con l'oglio , non potei ottenere tale composto , che perciò procurai di disporla con scioglierla insieme con la Pece Greca , giacchè mi era noto , che la Copal facilmente si scioglie , e si unisce con la Vernice d'Ambra , la quale altro non è , che Oglio di Lino , e Pece Greca assieme bolliti , e conobbi essere unico mezzo per la soluzione . Mentre dunque questa era fatta sopra il fuoco , provai a gettarvi alcune gocce di Oglio cotto , e questo restò unito con essa . Lo stesso accadde

aggiungendovene dell'altro, sempre rimen-
nando tal pasta con un bastoncino, nè
più si separò dall'oglio la Gomma sciolta
prima con la Pece Greca. Ma perche tale
mistura era quasi inutile a potersi stendere
per la sua densità, nè sarebbe stata utile
con aggiungervi molto Ooglio, provai che
sciolta con Acqua di Rasa poteva il pennel-
lo a suo piacere porla sopra ogni soggetto,
e rimanere in stato di ottima consistenza,
poichè l'Acqua di Rasa essendo umore spi-
ritoso facilmente svanisce, e lascia la Ver-
nice dura, come si desidera, particolar-
mente se si ajuti con il caldo l'evaporazio-
ne di essa.

Rimaneva che la Vernice fosse di co-
lore nero, e cupo, come la Vernice Ci-
nese tinta col Vitriolo disfatto in Acqua,
ma perche il Vitriolo non può disfarsi con
l'Ooglio, e nè meno l'Ooglio si può unire se
disfatto sia nell'Acqua, provai ad impasta-
re la Vernice col Nero di Fumo, ma se be-
ne risultò una pasta molto nera, non era
così liquida, oltreche il Nero di Fumo mor-
tificava molto il lustro della Vernice, e la
manteneva pastosa, onde nel seccarsi non

acquistava la durezza desiderata, sapendo che il solo Bittume Giudaico componeva una buona Vernice disfatto con l'Acqua di Rassa, ovvero con l'Oglio cotto, come si avvertì nel *capo* 12. trovai essere ottimo per dare il compimento ad una Vernice la più simile a mio parere fra tutte le altre al Chiaram della Cina; Sicchè le cose, che la compongono, equivalenti a tre, che compongono il Chiaràm nero, sono l'Oglio di Lino cotto, la Gomma Copal, la Pece Greca, lo Spaltro, e l'Acqua di Rassa.

Resta saperne il metodo, con cui si deve comporre, da me conseguito con moltissime sperienze, con avere impiegato inutilmente quantità considerabile di tali ingredienti, e perdimento di tempo, se pure si deve dire perdita, quando impiegandosi in qualche ricerca, si scuopre un Tesoro. Il metodo dunque è modo sperimentato da me il più sicuro, e come segue.

Prendi Gomma Copal ridotta in grossa polvere parti due, e una di Pece Greca della più chiara, e simile all'Ambra, e poni in un pignattino invetriato sopra lento fuoco, e falle disfare, finchè maneggiate

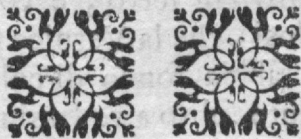
con

con un stecco cadano da questo in goccie . Allora vi si getta sopra un poco di oglio cotto caldo , e sempre riminando , e poi cuopri il pignattino , se non si vuole la Pece Greca , migliore farà la Vernice di Ambra , poichè tale composizione mi riuscì più facile gettando a poco a poco la Gomma Copal ridotta in polvere dentro la detta Vernice , che altro non è , se non che Oglio , e Pece Greca , quando era disfatta , e calda , mescolandola continuamente sopra lento fuoco , acciocchè tutto si unisse bene assieme . Nel medesimo tempo in altro pignattino tenni disfatto nell'Oglio cotto lo Spaltro , come di sopra fu detto , e feci l'unione di ambedue , sempre mescolandoli sinchè fossero bene uniti , e quasi raffreddati , e allora vi gettai leggermente l'Acqua di Rasa sempre mescolando la materia , e ricoprendo il vaso , acciocchè questa non svaporasse , e così di tanto in tanto si aggiunge sino a che sia raffreddata , e la composizione diventa come il Miele . Quando è quasi fredda la materia si può colare per panno lino torcendolo , ò premendolo fra due tavolette , acciocchè esca

la sostanza della Gomma, e dello Spaltro, delle quali cose sempre restano alcune feccie inutili; ò pure si possono lasciare in vaso chiuso, ove sempre depositano al fondo, ma meglio è colarla per panno, onde si libera la Vernice da ogni impurità nociva a una buona operazione. Colata, che sia tale materia si deve conservare in vaso chiuso, e se parrà troppo densa vi si aggiunga acqua di Rasa ò fredda, ò calda, come si vuole; e si conservi per gli usi, nelli quali si procederà con la maniera seguente; e perche spesso questa non era da me osservata, benchè avessi ottima composizione di Vernice, non ottenevo la perfezione di essa, che perciò abbandonai l'impresa di adoperarla per qualche tempo, sinchè ripigliandola, e facendo ciò, che dirò, conseguì il fine bramato.

Prima però avverto una cosa, che molto giova per ottenere la perfezione della Vernice, cioè che prima di mescolare il Bitume Giudaico con la Gomma Copal disfatta, si deve avere bene preparato, e ciò si ottiene con farlo bollire a fuoco lento insieme con l'Oglio cotto per una, e anche

che due ore , e si conoscerà essere cotto a dovere , quando prendendone con un bastoncino non caderà da esso a gocce , ma formerà un filo sottile , e sempre unitamente si staccarà , e così sarà ridotto ad una consistenza molto seccante , essendo il Bittume di sua natura grasso , e che difficilmente si secca . Per ottenere anche Oglio molto seccante sogliono alcuni farvi bollire ridotto in sottilissima polvere insieme con il Litargirio , un Minerale , o specie di Vitriolo , che nasce in Germania chiamato Chuperosa . In somma quanto meno vi farà di Oglio , e quanto farà più seccante si averà la Vernice dura , e inalterabile , come la Cinese .



C A P O X V.

*Modo da tenersi nell'uso della
Vernice sopradetta.*

PRima di adoperarla si deve preparare il fondo, sopra cui si vorrà stendere la Vernice. Si suppone, che debba essere Legno, e di qualunque specie farà buono, benchè il Legno, che ha meno vene, e pori farà migliore, che perciò nella Cina non si servono di qualunque Legno, ma di legno gentile, e uniforme, come il Tiglio, l'Albuccio salvatico, ò l'Acero; buono è anche il Buffo, ò il Pero Legni più tenaci, e uniformi nella sostanza, e qualunque sia doverà essere molto liscio, e bene spianato col ferro, e con pomice. Desiderandosi, che la Vernice fortisca affai nera, e abbia fondo di colore cupo, come il velluto solito a vedersi nelli lavori Cinesi, si può tingere il legno con Nero di Fumo stemperato con Colla, ma migliore farà la tintura degli Ebanisti di sopra accennata nel capo duodecimo.

Si

Si stenderà dunque sopra il Legno di qualunque forma egli sia col pennello di Varo, con la maggiore uguaglianza possibile, e sottile, e se farà tempo di estate si porrà per seccare al sole, e se farà troppo caldo, onde li legni possano torcersi, ò spaccarsi, basterà porli all'aria aperta, calda, acciocchè si secchi la Vernice, avvertendo però che non vi si attacchi polvere, che perciò tal volta riesce bene il porli al sole dietro una invetriata di qualche finestra. Se poi farà tempo d'inverno, si porranno in una stufa di caldo moderato, ò in qualche fornello, il quale si può fare in diversi modi, poichè in alcuni si può porre il carbone acceso in qualche vaso di rame, e chiuderli in modo che vi siano alcuni forami, acciocchè il vapore dello stesso fuoco non lo affoghi, ò pure si può fabricare di loto, ò di latta di ferro, ò di rame un fornello, sopra cui sia un'apertura, la quale poi resti coperta da una padella, ò tonda, ò quadra piena di fuoco, il di cui calore penetrando nella vacuità del fornello riscalderà con caldo soave le cose poste in esso, e si seccerà la Vernice, che

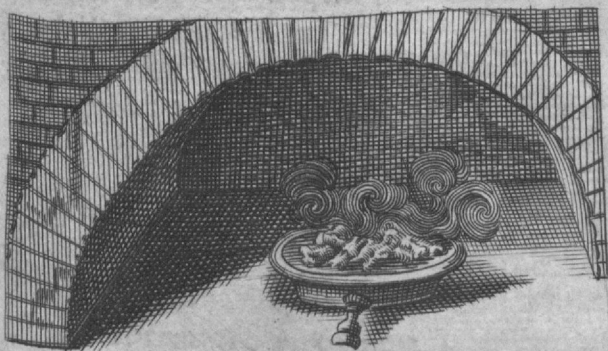
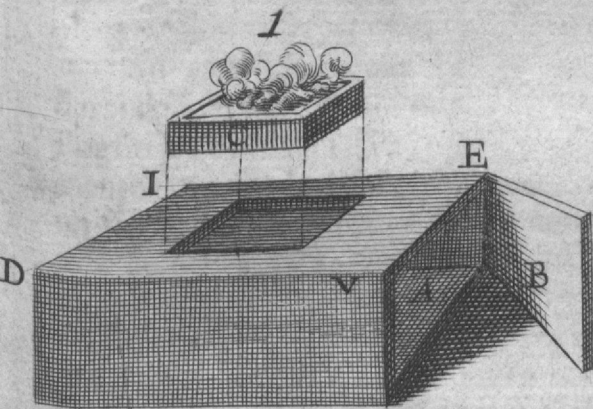
perciò doverà tale fornello essere di poca altezza, cioè circa due palmi, come apparisce nella figura presente *num. 3.*, che rappresenta un simile fornello da me adoperato di lastra di ferro I. E. O. V. è simile ad una cassa, in A. è la bocca, che si chiude con lo sportello B. sopra è l'apertura, ove s'incassa la padella C. piena di fuoco. L'altra figura *num. 2.* rappresenta un fornello, che si può chiudere con un sportello, e dentro esso porre il fuoco, come si è detto, avverto però, che se il caldo farà troppo, questo farà subbollire la Vernice, che resta non uguale; e perchè è di materia ogliosa, stando come la Cinese all'aria fredda, anche si seccarà, benchè più tardi.

Secca che farà la Vernice sopra il Soggetto, di nuovo si coprirà con altra Vernice, e con il metodo medesimo tante volte si coprirà quante piaceranno a chi opera. Con queste operazioni si averà il lavoro molto lustro, ma non sempre farà la superficie perfettamente piana, che però volendola tale, si doverà, quando averà riposato alcuni giorni, e farà bene induri-

ta,

fig. 3-

cart. 102



2

io
pe
alt
rif
raj
pe
le
ch
tul
fu
un
sp
co
ca
la
ch
C
be

g
n
te
ra
v
fu
v
r



ta, fare uguale, usando il modo che appreso dirò, comune anche per uguagliare la Vernice sopra il metallo, e le altre non oleaginose, e diverranno come specchio.

Sò che qualch'uno ha opposto rendersi da tale Vernice un'odore ingrato per l'oglio, che in essa si adopera; ma facilmente si toglie la difficoltà, dicendosi che un simile odore si prova anche nella Vernice della Cina, il quale dopo qualche tempo affatto svanisce, e quanto più passa il tempo, tanto maggiore perfezione acquista il lavoro, con rendersi inalterabile. E se piacerà a chi opera potrà aggiungere un poco di Belzoino, il quale comunicherà odore grato alla composizione della Vernice.

Con questo metodo si adopera per coprire qualsivoglia Soggetto, avvertendo sempre di lasciare bene seccare la prima mano avanti la seconda, e la seconda avanti la terza. Regola generale, che milita nelle Vernici Oleaginose, perche queste sempre si rendono migliori con la lunghezza del tempo, siccome il Chiaràm della Cina ho provato per esperienza, e per re-

lazione non si trova bene indurito, che dopo alcuni mesi secondo la stagione, in cui si adopera, e non sogliono li Cinesi esitare li lavori fatti con detto Chiaràm, se non sia passato tempo considerabile.

C A P O X V I.

Riflessioni fatte sopra la Vernice riferita, e il Chiaràm della Cina.

DOpò che con la sopradetta composizione feci molte esperienze, e mi fervii di essa in varj usi, mi parve di potere concludere, che l'Italia non aveva da invidiare alla Cina circa li lavori fatti in quel Regno con il Chiaràm riferito, mentre che in questa si possono riconoscere tutte le proprietá di esso, e sono le seguenti.

Primieramente la composizione è oleaginosa composta di due cose consimili, bituminose, e seccanti.

2. E' seccante, benchè con intervallo di tempo.

3. Si

3. Si adopera non calda, ma fredda.
4. Cuopre qualsivoglia Soggetto sia legno, metallo &c.
5. Data più volte nera acquista un nero profondo.
6. Ritiene lustro simile al cristallo.
7. Sotto il tatto si prova la pastosità del Chiaràm.
8. Sopra tale Vernice si può col Mordente a Ooglio lavorare ciò, che si vuole con oro, e colori, anzi l'istessa Vernice serve per Mordente.
9. S'incorpora facilmente con tutti li colori, benchè la maggior parte restano macchiati, se non si usa senza lo Spaltro; siccome si macchiano li colori mescolati con il Chiaràm se non si usa senza la tintura del Vetriolo.
10. Questa Vernice secca che sia, perde ogni odore.
11. Si rende inalterabile, e resiste al caldo, e all'umido, e anche alla forza de' Sali corrosivi, onde si possono pulire li lavori, come si vuole, e mi è noto, che li Cinesi dopo avere desinato sù le tavole coperte della loro Vernice sen-

za alcuna tovaglia, ò tapeto, sogliono lavarle con le spongie bagnate nell'acqua, ò fredda, ò calda come a loro piace. Non così le altre Vernici, che poste al caldo sogliono subbollire, fare tumori, e perdere il lustro.

12. Questa al caldo si adatta maggiormente al Soggetto inverniciato, e da se stessa si uguaglia, come suole da se stesso uguagliarsi il Chiaràm, prima che sia secco.

13. Questa Vernice ha un'altra proprietà, che è l'essere pieghevole, e pastosa, onde data sopra le carte cede, e non crepa, quando si piegano.

Tutte queste sono proprietà, nelle quali ambedue convengono, e che in altre Vernici non si potranno riconoscere, anzi una ne trovo di molto pregio, cioè che si può adoperare senza timore, che ne resti offeso chi se ne serve, potendosi stendere anche con la polpa della mano, e con le dita in vece di pennello, dove che il Chiaràm Cinese, e l'Uruxi Giapponese hanno proprietà nocive non solamente al tatto, ma all'odorato, come di sopra si accennò nel Capo 7.

Sicchè verificandosi tutte queste proprietà , non posso in alcun modo arguire in che cosa differiscano, se non che il Chiaràm si lavora nella Cina, l'Uruxi nel Giappone , e questa Vernice si può comporre in Italia , e per tutto il Mondo .

Quanto poi debba stimarsi sopra le altre , ò siano composte di Gomme sciolte con lo Spirito , ovvero oleaginose , chiunque si diletta di farle , e sa le qualità di ciascuna , potrà facilmente avvertire che quasi tutte per belle che siano , non sono di tale durata , onde coll'adoperarsi non restino offese , ma quella di cui discorriamo più di tutte le altre resiste , principalmente se sia cotta sopra il metallo , come si pratica con li lavori fatti nella Cina ; benchè non sia cosa in Terra , che abbia la durabilità perpetua , e tutto sia soggetto alla distruzione .



C A P O XVII.

*Modo di ornare con Arabeschi, e
Fogliami di Oro la sopra-
detta Vernice.*

Nelli lavori, li quali della Cina si trasportano in Europa, quasi niuno se ne vede, il quale non sia ornato di qualche figura, ò fogliame di Oro, benchè per l'ordinario senza ordine alcuno disposto, e la maggior parte della Vernice resti scoperta. Volendosi imitare tali ornamenti è da notarsi, che in molte cose sono espressi li lavori con bassi rilievi, e ciò si fa dalli Cinesi con Polvere di Terra cotta impastata con la stessa Vernice, che poi indorano; Cosa che da molti si loda, e a molti non piace. Comunque ciò sia, volendosi imitare, si potrà operare in questo modo. Uno è, che prima di coprire il legno con la Vernice si faccia il basso rilievo con Pasta di Gesso, ò Bolo Armeno, overo Biacca, e Minio bene macinata con Colla, e questo poi coperto con la Vernice si ricuo-
pre

pre con Mordente, e s'indora con l'Oro in foglio ò buono, ò falso, che si stende in Germania, ovvero in polvere. Miglior modo però sarà lavorare detti bassifrilievi, dopo che sarà secca la Vernice, e fatta uguale, come si è detto; impastando con la medesima Vernice, ò altro Mordente Biacca, e Minio, e quando è questa pasta riportata sopra la Vernice col pennello, sia vicina al seccarsi, all'ora coprirla con l'Oro, il quale si può ricoprire con un velo di Vernice fatta con Gomma Lacca sciolta nello Spirito, ò pure con l'Ogliosa chiara, la quale oltre il lustro la difenderà dall'umidità, e dalla polvere, e non diverrà nero se l'Oro sarà falso, che per l'ordinario si adopera in tali lavori; ed è quello, che si porta da Germania, ò di poca valuta.

Se poi si vorranno fare figure con colori diversi, cosa però poco usata dalli Cinesi, si adoperano incorporati con oglio cotto, ò con la Vernice stessa senza lo Spalto. Altri lavori anche si usano oltre li bassifrilievi, e sono arabeschi a capriccio, alberi, erbe, ucelli, farfalle, e simili: questi

fi si devono fare con l'Oro in polvere, ma perche non si può stendere francamente, con il pennello stemperato con qualche Gomma, e porlo sopra la Vernice ogliosa, si doveranno prima fare li sudetti lavori con qualche mordente di simile qualità della Vernice, onde con essa si unisca, e poi quando è vicino a seccarsi porvi sopra con la bombace la polvere d'Oro, il quale resterà lustro, e in ogni parte, ove sia il mordente.

Rimane che si faccia qualche Mordente ottimo per tal'effetto, che perciò potendosi comporre in varii modi riferirò qui alcuni di essi imparati dall'insegnamenti publici in varii libri, ò da Amici, ò dalla sperienza, e aggiungerò quello, che stimo il più buono per li lavori sopradetti.

1. Bolo Armeno macinato con Oglio di Noce, e quando è vicino a seccarsi poni l'Oro.

2. Mordente per rilievo si compone con Biacca, Verderame, e Bolo impastati con Vernice comune in pignattino sopra cenere calda, e in modo che ubbidisca al pennello. Questo attacca anche sopra

pra il marmo, e sopra il ferro.

3. Altro si fa con Vernice liquida libra una, Trementina, e Ooglio di Lino oncia una, e s'incorporano assieme.

4. In Augusta si compone, e si vende una Vernice affai chiara per quattro giulii l'oncia, e volgarmente si chiama Ooglio di Augusta, il quale ubidisce al pennello, e si stende, come si vuole, e ha virtù molto seccante, e di esso li Giojellieri si servono per stemperare li smalti, con li quali ornano le gioje, poichè si attacca tenacemente, e dopo poco tempo si secca. All'odore, e sapore sembra composto di Sandracca sciolta nell'Ooglio di Spigo.

5. Biacca, e Minio impastati con Ooglio cotto fanno un'ottimo Mordente.

6. Gomma Elemi oncia una, Spalto oncia una, Ooglio cotto oncie sei, incorpora a fuoco lento, e cola per pezza di lino, aggiungi Minio, e Terra d'Ombra sottilmente macinata, e adopera con Acqua di Rasa.

7. Il sopradetto Mordente è eccellente, e ad esso non è inferiore un'altra composizione con la Vernice spiegata, aggiun-
gen-

112 *Trattato della Vernice Cinese*
gendovi un poco di Cinabrio fino, accio-
chè sopra il fondo nero si possano ricono-
scere li lavori per porre l'oro, e si scioglie
con Acqua di Raza, acciochè ubidisca me-
glio al pennello.

C A P O XVIII.

*Si espone un'altra Vernice con alcuni
Avvertimenti circa la già
riferita.*

MEntre stavo regiftrando ciò, che fi-
no a quì ho scritto, mi è stato man-
dato da Francia un'altro modo di compor-
re Vernice con titolo di Cinese, benchè a
me è manifesto essere totalmente diversa.
L'amico dunque parla così nel foglio in-
viatomi. Prendi mezza libra di Oglio di
Lino, che non sia più vecchio d'un'anno,
un quarto di libra di Litargirio di Oro, e
insieme si deve cuocere, sin tanto che a-
brugi una penna, e sempre si deve mesco-
lare, acciochè il Litargirio s'incorpori con
l'Oglio. Poi prendi una libra di Teribinti-
na

na di Venezia , e tre oncie di Gomma Lacca in foglia spolverizzata , e tutto si getta dentro al vaso dell'Oglio cotto , dopo che la Gomma Lacca sia disfatta con la Teribintina . Ciò fatto prendi oncia una di Oglio di Lino , e mezz'oncia di Ambra ridotta in polvere finissima , e uniti in vaso di vetro si pongano sopra carboni accesi coperti di cenere calda , dando il fuoco per grado, e si fa bollire . Quando l'Ambra è liquefatta si uniscono ambedue queste composizioni calde . Si tolga poi il vaso dal fuoco, e vi si aggiungino tre oncie di Teribinto , e con spatola di legno si fanno unire , poi si passano per pannolino , e si conservano in vaso di vetro per li bisogni . Il modo di applicarla è . Si dà prima la Colla, assai liquida , e calda al legno , che si vuole coprire con Vernice , e secca che sia , si cuopre con Gesso ben liquido , e si ricuopre un'altra volta , e secco farà si raschi , e renda uguale , e s'imbrunisca . Poi si tinge con il colore , che si vuole , e secco, che farà s'incorpora lo stesso colore ridotto in polvere con la Vernice sopradetta , e con la polpa della mano si uguaglia , e

poi si ripone a seccare difesa dalla polvere. Se si vuole indorare, si fa avanti che la Vernice sia totalmente secca, e si avverta, che conviene adoperarla calda.

Tale Vernice comunicatami col nome di Vernice Cinese facilmente si deduce da quanto si è detto, averne solamente il nome, poichè gl'ingredienti sono totalmente diversi, siccome la manipolazione. Non contraddico però, e stimo buona tale composizione di Gomma Lacca, e Trementina con l'Oglio, siccome quella di Copal disfatta con Trementina usata da me con ottimo evento, ma perche conviene lunghezza di tempo, e si richiede molto calore, acciochè resti indurita, e con ciò si corre pericolo, che li legni inverniciati si torchino, e crepino, ho sperimentato essere migliore la composizione, che il caso mi fece scoprire nelle quasi infinite esperienze, e combinazioni tentate, cioè di Gomma Copal disfatta con Pece Greca, o con Vernice di Ambra unita con l'Oglio, essendo composizione meno grassa, che richiede minor tempo per seccarsi, e con minor calore rimane più dura delle altre.

Soggiungo anche, che la Gomma Lacca si può sciorre con la Rasa di Pino, e se si vuole si può ajutare con un poco di Teribintina, ma accoppiandosi con l'Oglio, per l'ordinario ritorna ad ammassarsi in se stessa, e si rende inutile all'operazione.

Prima di procedere ad altro non è da lasciarsi la pratica delli Cinesi nel tingere con colori mescolati con la loro Vernice, benchè per lo più usino la nera. Prendono talvolta del Chiaràm cotto, e Oglio senza aggiungere il Vetriolo, e con questo velano li lavori di oro, e di argento, che restano difesi dall'umidità. Per la Vernice di color rosso prendono venti dramme di Chiaràm, e dieci di Cinabro, e l'incorporano con un poco di Oglio sopradetto. Per il colore giallo dramme trenta di Chiaràm, e dieci di colore giallo. Per il colore di muschio prendono il Chiaràm fatto nero, e il Chiaràm fatto rosso, e l'uniscono. E questi sono li colori per lo più praticati nella Cina con tale Vernice. Si deve però avvertire, che la dose accennata non è da praticarsi con rigore, e l'uso meglio la potrà stabilire.

Per fine si deve sapere, che in tali colori non usano li Cinesi artifizio alcuno per renderli lustri come il nero, ma li lasciano appannati, tali quali restano quando sono secchi.

C A P O X I X.

*Del modo, con cui si pulisce
la Vernice.*

Nelli lavori di Vernice fatti nel Giappone, si osserva che molti sono lisci, in modo, che sembrano un cristallo spianato, e in molti si vedono onde, e alcuni segni lasciati dal pennello, e altri più, altri meno lustri. Ciò proviene dall'industria, con cui si puliscono, la quale si usa in alcuni lavori di maggior pregio, e per l'ordinario in cose piccole, come sono Baulletti, Studioli, Scatole, e simili; che del resto tale pulimento non si usa nelli Tavolini, Armarii, e altri mobili di tal genere, molto meno nelli soffitti, e pavimenti, contentandosi avere tali cose colorite con co-
poi

lori mescolati con la Vernice , onde rendono vaga vista , particolarmente quando siano abbelliti con fogliami di oro , e di argento .

Tutto ciò anche accade alli lavori fatti in Europa ad imitazione di quelli , e vediamo , che alcuni si contentano di avere la Vernice tale quale il pennello la deposita nel soggetto , che si cuopre con essa , altri l'amano , e stimano quando è uguale , e risplendente come uno specchio , onde conviene con l'industria renderla tale .

Il pulimento delli Giapponesi si accennò essere fatto con Polvere di Cretacotta , e Pietra , che si adopera per arrotondare li ferri , ma in Europa si adoperano cose equivalenti , e migliori , e si procede col metodo , che accennarò , acciochè chi è inesperto possa a suo talento conseguirne l'effetto , e in primo luogo avvertito , che con la medesima industria si pulisce la Vernice composta di Gomme sciolte con lo Spirito di Vino , e le Vernice oleaginose , date o sopra li legni , o sopra li metalli .

Dopo dunque, che il lavoro sarà ben secco si prende Pomice ridotta in finissima polvere, alcuni sogliono prima infocarla, e smorzarla in Aceto, ma ciò non è necessario, e con essa impastata con Acqua per mezzo d'una Pelle di Dante, o altro panno si deve consumare la Vernice, in modo che resti uguagliissima, avvertendo di non calcare talmente la mano, in modo che si porti via la Vernice, e si scuopra il fondo, che perciò la Vernice deve essere posta più volte, e anche venti volte, se sia di Gomma sciolta con Spirito, ma le Vernici ogliose essendo più corpulenti non hanno bisogno di tanto. Quì accenno un modo di pulire, e rendere piana ogni superficie adoperando in luogo della Pomice il Cristallo macinato con acqua.

Resa uguale la superficie, si potranno sopra essa fare li lavori di oro, se la Vernice non è ogliosa, perche poi si possono ricoprire con la medesima senza offenderli, ma se la Vernice sarà fatta con Ooglio (eccetto quella composta con Ambra) si doveranno porre li lavori, quando si sarà recuperato il lustro, e finito il pulimento.

Ugua-

Uguagliata dunque la superficie con la Pomice, si vedrà svanito il lustro di prima, e divenuta la Vernice come fusse Ebano, colore che tal volta si lascia dalli Cinesi in molte cose, e sopra esso posano li lavori di oro, e di argento. Volendosi recuperare il lustro, si deve prendere polvere di Tripoli, con la quale si suole dare il lustro alli Cristalli, e con Panno di Lino intriso nell'Oglio di Ulivo strofinare continuamente il lavoro, che si vedrà a poco a poco recuperare il lustro, ma non affatto, se non quando ben pulito dal Tripoli si procurerà torre affatto l'untume con un poco di Farina finissima, e pulito che sarà il lavoro si doverà per qualche tempo strofinare con un Panno di Lino ben pulito, e si averà un bel lustro. Si può anche in luogo del Tripoli adoperare lo Spultiglio, che è Smeriglio macinato, e reso impastabile, insieme con l'Oglio.

Chi poi non volesse usare tanta diligenza, ed essere contento del lustro, che la medesima Vernice ha in se stessa, potrà quando averà uguagliata la superficie, tornare a coprirla leggiermente con un

pennello morbido, e con franchezza, come si disse, che li Giapponesi operano nel dare l'ultimo velo di Vernice adoperando pennello fatto di Capelli d'un Fanciullo. Quando sarà secco quest'ultimo velo strofinarlo con Panno di Lino leggiermente, perche sempre acquistarà maggior lustro, massime la nostra Vernice ogliosa, che si renderà simile alla Cinese, la quale per l'ordinario ha un lustro di Smalto, o Vetro, ma alquanto mortificato.

Quella Vernice poi, che si deve indurire con cocerla sopra li metalli resterà lustra, in modo che se bene non farà uguatissima, tanto potrà piacere, e con Mor-dente potrà abbellirsi di Figure, e Fogliami di oro. Se poi si vuole più uguale si potrà pulire con il medesimo metodo.



C A P O XX.

Diverse composizioni di Colori .

Riferito il modo , con cui si ottiene il pulimento delle Vernici, resta il dire come si facciano le composizioni di diversi Colori . Parlandosi delle Vernici composte con Gomme sciolte con lo Spirito , ne registrò alcune il P. Atanasio Kircher nella sua Cina illustrata , e disse praticate dal P. Jamart primo inventore di tal Vernice , come poi altri hanno parimenti riferito , cioè che in primo luogo si tinga il legno col colore, che più piace stemperato con la istessa Vernice , facendo il Rosso col Cinabro , il Nero con il fumo di Rassa , il Giallo con la Gottigummi , il Turchino col Tornasole , e così degli altri , li quali poi si ricuoprono con la Vernice .

Nelle Vernici oleaginose si può praticare ciò , che fanno li Cinesi , e siccome essi mescolano li colori con il Chiaràm prima di renderlo nero col vetriolo , così noi potiamo impastarli con la Vernice spiegata
pri-

prima di renderla nera col Bittume Giudaico, e se si adoperarà fatta nera assieme col Minio, e Cinabro, si averà un bellissimo Colore di Noce, il quale tal volta si vede nelli lavori Cinesi, nè si procura nella Cina il lustro, eccetto che nella Vernice nera, lasciando gli altri tali quali restano seccati, che sono.

In Europa però quasi tutti gli Artefici di Vernici sogliono prima tingere il Soggetto con Colori stemperati con Colla ò di Pesce, ò di Carniccia, e Gomma Arabica, sopra le quali poi riportano le loro Vernici, per le quali tutti li Colori si rendono più belli, e vivaci.

Non farò fuori di proposito riferire quì il modo, con cui si compone una Vernice di Colore Rosso sì bello, che vince il Colore di Corallo, e si pratica principalmente in Inghilterra, e in Francia, avendone io veduti alcuni scrigni, li quali ornati con riporti di metallo indorato, sono conservati in gabinetti anche reali. Il modo mi fu comunicato da un Cavaliere Tedesco, il quale molto si diletta della nobile Professione di dipingere. Deve
pri-

prima tingerfi il Soggetto con Minio hen macinato , e stemperato con Colla , secco che sia si deve velare con Lacca di Grana , e poi coprire questa di Carminio , sopra il quale ponendosi la Vernice di Spirito più volte come si è spiegato , si ottiene un bellissimo Colore , e perche il Colore Carminio molto si stima , e si vende a caro prezzo , farà bene saperlo comporre da se , come si usa in Francia donde si trasmette in Italia .

Si prenda il Legno detto volgarmente Fernambucco di Spagna , il quale si porta in Europa dall'America , e sia di colore ranciato , e odoroso , ridotto in minute schiette , ò pure pisto nel mortaro si faccia bollire in Aceto stillato , e quando bolle vi si aggiunga un poco di Alume di Rocca in polvere , e un poco di Gomma Arabica se si vuole . Quando harrà bollito circa un quarto si aggiunge un poco di polvere di Osso di Seppia , la quale ha facultà di tirare a se ogni immondezza , e rende purgato il colore . Quando sia l'Aceto consumato un terzo , ò la metà , si coli per pezza sottile , e si torni a bollire
con

con aggiungere la metà di altro Aceto stillato, e si lasci bollire sino, che faccia Spuma, la quale destramente si prenderà con un cucchiaro, e si porrà in conchiglie, e questa secca che farà, resterà in polvere, se però non vi sarà stata posta la gomma, e questo è il Carminio, che in Roma soleva vendere in cartucce Monsù Sciampagna Guantaro vicino a S. Agostino.

Dovendosi nella sopradetta tintura, adoperarsi la Lacca di Grana, sarà bene farla comporre da se, senza mendicarla da altri; Tra li segreti publicati da D. Alessio Piemontese nel libro 4. a carte 90. s'insegna il modo così. Piglia libra una di Cimatura di scarlatto fina, e poni in una pignatta nuova piena di Lescia non troppo forte, e falla ben bollire, che la Lescia prenda il Colore, poi abbi un sacchetto aguzzo nel fondo, e dentro poni la detta Cimatura con la Lescia, acciochè cada la Lescia in un altro vaso pulito, e lavalo poi nella detta colatura, e se vedrai la Cimatura Colorita torna a bollire con altra Lescia, e fa come sopra, sinchè resti senza Colore. Preparata que-

sta

sta colatura prendi Acqua chiara, e fa in essa liquefare oncie cinque di Alume di rocca al caldo, riscalda anche la colatura di prima, e tutto mescolato, getta in facchetto pulito, e lascia colare in un vaso pulito, e se la colatura è rossa, torna a porre nel facchetto più volte, sinchè esca l'Acqua chiara, per ultimo con un cortello di legno, ò di osso radi il facchetto, e coglierai il Colore rimasto in esso, il quale si pone a seccare sopra un fondo netto all'ombra, e farà Lacca bellissima.

Lo stesso Autore a carte 74. insegna il modo di fare Lacca di Verzino così. Prendi due secchj di Lescia fortissima, e metti dentro libra una di Cimatura Rossa, e falla bollire bene, e poni in vaso di pietra, ò majolica, e gettavi a poco a poco libra una di Alume di Rocca mescolando con spatola di legno, e gettavi due secchj di Acqua fresca a poco a poco, poi metti in facchetto aguzzo, e lascia colare, e averai il corpo, che metterai in un vaso di vetro. Poi fa bollire il Verzino, sinchè cali un dito, e fallo colare per facchetto. Questa colatura si rimette al fuoco,

con

con un'oncia di Gomma Arabica in polvere, e tanto bolla, che cali circa un deto, e gettala sopra il corpo detto di sopra, mescolando con spatola di legno, poi ponila in sacchetto, e fa colare l'Acqua chiara, quello che rimane nel sacchetto farà la Lacca, che si pone a seccare all'ombra.

L'aver fatto menzione della Francia mi fa ricordare di alcuni lavori della Vernice, li quali imitano sì bene la Tartaruca, che difficilmente da quella si distinguono. Non sarà discaro saperne il modo, con cui si fanno. Preparato dunque ciò, che si vuole, si deve tingere con Colore pendente al Giallo, ò pure Rosso sbiadito, e sopra a questo fondo fare delle macchie ove più, ove meno cariche di colore con lo Spaltro stemperato in Acqua di Rasa, onde si esprimano le macchie ordinariamente vedute nella Tartaruca, la quale non è scorza di quell'animale volgarmente detto Tartaruca, e da' Latini *Testudo*; ma bensì una squamma d'un pesce assai diverso lunga circa un palmo, e larga mezzo. Preparato tal fondo, si cuopre con la Vernice principalmente con quella composta di

Gom-

Gomma Lacca, e Spirito. La medesima apparenza si può fare dietro un Cristallo, macchiandolo con Spaltro, ove più, ove meno, e poi riportarvi una Carta tinta di Terra Gialla chiara, e si averà una Tartaruca finta molto bella, e non soggetta al tarlo.

Tal sorte di pittura mi fa sovvenire un modo assai curioso per dipingere Immagini senza saperle disegnare, e con facilità, cioè si prende una Immagine stampata in carta, e si stende sopra un telaro, stesa che sia si unge con Ooglio di Trementina ripassato, il quale si dice spirito di trementina, e deve essere caldo, tenendo poi l'Immagine incontro al lume, si deve tingere nella parte di dietro con Colori macinati con Ooglio di Lino, senza dare ombra alcuna, ma semplici, facendo Rosso per esempio una veste, di Colore di Carne il volto, di verde l'albero, e così le altre parti, le quali appariranno, come se fosse ombreggiate per cagione delli scuri della stampa. Se in tale lavoro si adopererà l'oglio di noce chiarificato con Polvere di Mattone nuovo sbattendolo bene in una carafa, e lasciandolo riposare non diventaranno Gialli li

Colori. L'Oglio poi di Trementina si ripassa per stortino di vetro sopra cenere calda.

Prima di concludere ciò, che mi sovvenne circa le Vernici, non devo lasciare di avvertire, che volendosi fare gli ornamenti di Oro, questi si possono fare in varj modi, e di varj colori. Non si suole per ciò adoperare l'Oro buono, battuto in foglio, e molto meno macinato in polvere, poichè la spesa farebbe eccessiva, ma si deve adoperare l'Oro falso, il quale bellissimo si lavora in Germania particolarmente in Augusta, ed è di bellissimo lustro, massime avvivato dalla Vernice di Gomma Lacca, con la quale si può velare. Così parimente l'Oro falso in polvere, e il Rame anche in polvere, e di questo se ne trova di varj colori più, o meno accesi, con il quale bene distribuito si fanno colori assai vaghi. Si adopera anche la Porporina, che è una mistura di Alchimia di Colore pendente al Bronzo, e questa per averla più bella si medica nel modo seguente registrato tra li segreti di D. Alessio Piemontese. Prendi, dice egli, la Porporina, e macinala con il dito in scudella con Orina

a po-

a poco a poco, e bene mescolata empì la scudella con Orina chiara, e lascia, che la Porporina cada al fondo, poi decanta l'Orina, e torna a fare la medesima operazione, sinchè l'Orina resti chiara, poi colala per pezza, e mescola con un poco di Zaffarano, e adopera con acqua gommata. Si può anche far ciò in luogo di Orina con la Liscia.

Si lavora anche in Germania una forte di Sbruffo, che sembra Rame ridotto in polvere, e si fa di più colori, distribuito questo con un cannello di latta chiuso con velo a modo di un piccolo setaccio, sopra la Vernice prima che si secchi rende una bella apparenza.

Oltre questi Sbruffi vi è quello di Colore d'Oro, questo velato con la Vernice di Spaltro acquista il colore simile al Rame. Vi è anche lo sbruffo simile all'Argento, il quale velato con la Vernice di Colore d'Oro, acquista l'apparenza d'Oro. Con tali Sbruffi si può imitare la Pietra Venturina, distribuendoli sopra la Vernice, e poi tornare a coprirli con la medesima.

CAPO XXI.

*Del modo con cui si doveranno
cuocere le Vernici .*

DOvendosi quasi in tutte le composizioni delle Vernici adoperare il fuoco, particolarmente in quelle, le quali richiedono lunga cottura, e con fuoco uniforme, e moderato, acciochè possano perfettamente liquefarsi, e incorporarsi le Gomme, e dovendo il bollimento essere non violento, ma dolce, e continuato, acciochè si faccia una buona digestione, nelli vasi di vetro, e questi non si spezino, è bene proporre un modo sicuro per operare,

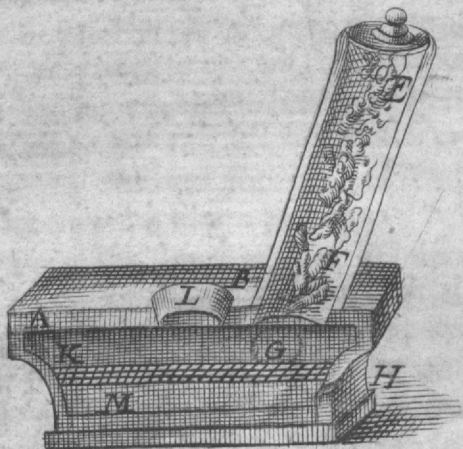
Sogliono molti servirsi del Bagno detto Maria, che è quando si pone il vaso della Vernice, dentro un'altro pieno di acqua, la quale mentre bolle per il fuoco, sopra cui è collocato, comunica il suo calore alle Gomme incluse nel vaso immerso nell'acqua, e questo modo è buonissimo; ma perche il bollire dell'acqua non è così facile ad essere

ferre regolato, in modo che sia sempre uniforme, e richiede l'assistenza di chi opera, meglio sarà praticare altro modo, il quale sarà più facile, più uniforme, e di minore briga, potendosi uno anche afficurare, mentre dorme, che il fuoco operi con uniformità di calore, e si faccia un'ottima digestione delle Gomme racchiuse nel vetro.

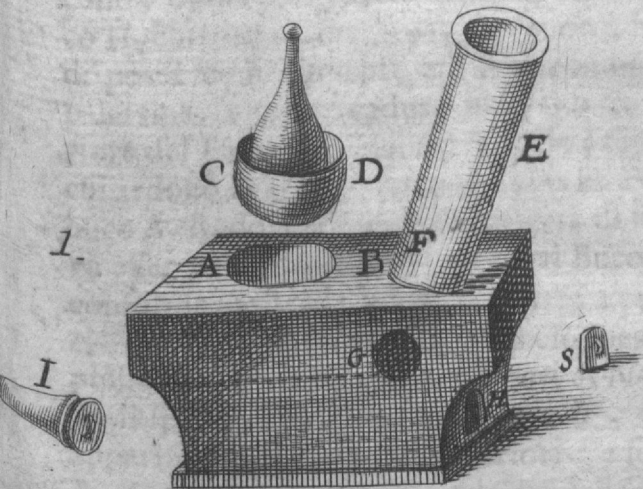
Il vaso dunque, in cui si porranno a cuocere gl'ingredienti per ciascuna delle predette Vernici, deve eleggersi tale, che sia capace due volte più della materia, che vi si pone, poichè dovendo la bocca di esso essere angusta, e ben chiusa, come si fa nel lambicco, potranno li spiriti della Vernice raggirarsi in esso, e senza svaporare sciogliere con la loro attività le Gomme infuse. Deve in secondo luogo essere di figura tondeggiante senza ripresa nel fondo, perche facilmente potrebbe crepare. Detto vaso così preparato si può porre ò nel Bagno Maria, ò nel Bagno detto di Arena, il quale non è altro, che una scudella di rame piena di arena, ò di Cenere, nella quale s'immerge il vetro, si-

no al segno della materia destinata alla cottura: sotto tali vasi si deve accendere il fuoco, e acciocche questo sia di tale attività sufficiente alla cottura desiderata, e duri per molte ore nell'operazione sempre uniforme, non vi è il miglior modo, che servirsi di un Fornello detto a Vento, e fra tutti li Fornelli di tal genere, l'ottimo è quello, che quì descrivo per quelli, alli quali non è noto, e spiegarò il modo di servirsene. Si veda prima la *Figura 4.* quì presente, in cui al numero 1. A. B. mostrano nella parte superiore orizzontale un buco tondo, sopra cui si deve porre la scudella di Rame piena di Arena, o Acqua, con entrovi il vaso della Vernice C. D. Il Tubo E. F. si deve empire di Carbone, e poi chiudere la sua bocca, e con coperchio di terra simile a quella, di cui è fabricato il Fornello, ed a fine, che si impedisca l'ingresso libero all'aria, si chiuderà la fessura, che passa tra il Coperchio, e l'Orificio del Tubo, con sovraporvi della cenere. Per il buco anteriore G. incavato a cono nel Fornello, e di competente grandezza si dà fuoco al carbone calato nel va-

2.

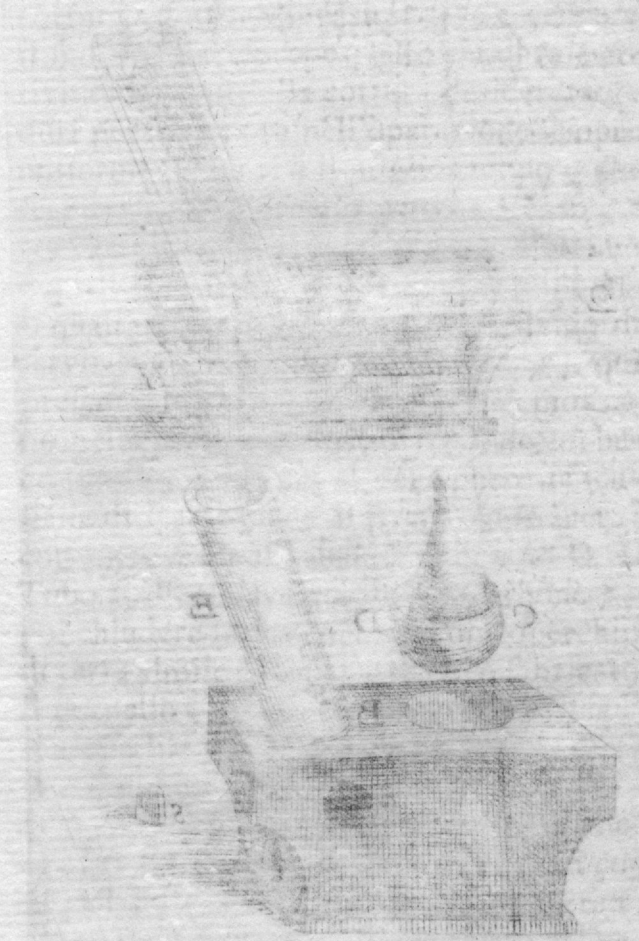


1.



→ Blue

28



no interno del Fornello dal Tubo E. F. e questo buco ancora chiuderassi con turaccio parimenti di figura conica, proporzionato al di lui incavo, come vedesi in I. servendoci sempre per tali turacci della medesima creta, con cui formasi il Fornello. Nel lato poi, e luogo H., quasi su la base del Fornello dovrà esservi un'altra apertura in forma di una piccola porticella tonda, e col suo turaccio, che almeno nella sua parte superiore convessa entri dentro al vano del buco, degradando a cono, come può vedersi in S. Questo buco H. chiamasi Cinerario, servendo a fine di poter comodamente estrarre con una palettina la cenere caduta nel vano inferiore del Fornello, dalla graticcia, sopra cui ardono i carboni sotto il Tubo E. F. e buco A. B. dovendo detta graticcia di ferro esser posta quasi orizzontale al Buco G. conforme mostra la linea accennata a punti sotto il detto buco G., ed acciò meglio possa considerarsi il tutto, veggasi al Num. 2. il spaccato dal proposto Fornello, ove appariscono le sue parti interiori, e sono A. B. il vano, che riceve la scudella del

più volte nominato Bagno. E. F. il Tubo pieno di carbone, e chiuso nella bocca E., il qual Tubo corrisponde nel vano di sotto L. M. non molto distante dal Buco A. B., sotto cui principalmente devono esser accesi i carboni. L.M. che rappresenta tutto il vano interiore del Fornello, è diviso in K. con una graticcia di ferro per sostenere i carboni accesi nel Vano superiore L. e per deporre la lor cenere nel vano inferiore M. . . G. posto in mezzo al circolo de' punti, rappresenta il luogo, che deve avere il buco per accendere il fuoco, qual buco, come si è detto è quasi orizzontale alla graticcia K. Finalmente H. rappresenta la porticella del Cinerario, cavata nella parte superiore a cono nella grossezza del Fornello, e a detta forma conica similmente deve ancor esser cavata la buca G. come si è detto, e ciò, a fine di poter meglio regolare co' loro consimili turacci l'aria, che giocando per questi due buchi G. & H. mantengono acceso il fuoco, e conservano quel grado di calore, con cui si vuole, che operi intorno al Bagno. Mentre se i buchi si lasceranno molto aperti,

perti, molto farà l'accensione, e calore del fuoco, molta essendo l'aria, che si introduce; minore poi e l'una, e l'altro, se più si chiuderanno li detti buchi, per la minor aria, che riceveranno. Onde è, che il fuoco refterà sempre in uno stesso grado, se i detti turacci si manterranno sempre in quella positura, che si adattarono al principio ne' loro buchi; che se questi si aprissero del tutto, e molto più se si scoperchiasse la bocca del Tubo E. F. presto si accenderebbero tutti i carboni, e il calore crescerebbe all'ultimo grado, all'opposto poi, se del tutto si chiudessero, mentre cessando la comunicazione, dell'aria, si estinguerebbe il fuoco, ed il caldo cesserebbe affatto nel detto Fornello a Vento. Questo modo è ottimo per avere sempre il medesimo grado di calore, con cui si faccia un'ottima digestione nel vaso riscaldato, e senza essere obbligato alla continua assistenza, acciocchè si mantenga il fuoco, e si digerisca la materia, che si fa bollire.

Nello stesso modo si possono cuocere gli Ogli, e li Spiriti di Trementina, Pe-

136 *Trattato della Vernice Cinese*
ce Greca, Ragia di Pino, e l'Oglio di Li-
no, e comporre tutte le Vernici oleagi-
nose.

C A P O XXII.

*Diverse composizioni di Colori, moltè
de' quali servono per ornare
la Vernice.*

§. I.

*Modo di dare una Vernice, sopra cui
si scrive con Stile di Ottone.*

SOgliono da Germania portarsi in Ita-
lia alcuni libretti composti di fogli co-
perti di un certo Bitume, ò sia Vernice,
sopra cui si può scrivere con Stile di Otto-
ne, e poi con Panno umido si può scalfare
la scrittura per scrivervi di nuovo, e vol-
garmente sogliono chiamarsi *Libretti di
ricordi*. Il modo di farli è insegnato tra li
segreti di D. Alessio Piemontese nel libro
quinto a carte 74. nel modo che segue.

Piglia Gesso passato per setaccio fino,
e incorporalo con Colla tedesca, ò simile,
e con esso copri la tavola, ò carta, ò tela,
e secco, che farà si renda bene uguale con

raschiarlo; e di nuovo si ricopra col Gesso come prima, disseccato che sia si ricuopre con Biacca ben macinata, con Oglio di Lino cotto, ma con ungerla sottilmente, e farla uguale con il dito, e per cinque, ò sei giorni lasciarla seccare all'ombra; poi prendi un panno bagnato, ma spremuto, e con essa liscia la detta superficie, sopra cui dopo venti giorni in circa potrai scrivere, con Stile di Ottone, che abbia punta non acuta, ma tonda.

§. II.

*Composizione di un Colore Rosso
simile al Cinabro.*

Lo stesso D. Alessio alla carta 75. l'infegna, dicendo piglia oncia una di Brasile (intende il Verzino,) e minuzalo sottilmente, macina poi un quarto di Biacca, e uno di Alume, e mescola con Orina, che lo cuopra, e per tre, ò quattro giorni mescola più volte il giorno, e poi cola per panno lino in vaso di terra cotta non vetrata, e coperto poni a seccare in luogo senza sole, e secco farà, potrai raccorre
quel

138 *Trattato della Vernice Cinese*
quel fiore, e adoperarlo con acqua gom-
mata.

§. III.

*Per cavare il sugo di Verzino
in quattro colori.*

Si cuoce il Verzino in Acqua chiara, che cali più d'un terzo, e il Colore sia Rosso. Si divide questo decotto in quattro parti, una parte senza altra aggiunta restarà Rossa, una con un poco di Acqua di Calcina restarà Pavonazza. La terza con Liscia farà violata, la quarta con Alume di Feccia si farà di Colore Morello.

§. IV.

*Per fare di Colore di Verzino
in altro modo.*

Prendi Verzino in minute schieggie, e poni infusione in Acqua, in cui sia stata per una notte un poco di Calce viva, in modo che superi altrettanto il Verzino, e fallo bollire, dopo che farà stato in fusione per molte ore, sinchè cali per metà, e poi

poi decanta , e mescolavi un poco di Alume di Rocca ben macinato , quando il decotto sia caldo . Questo secco che farà , si adopera con un poco di Gomma .

§. V.

Per fare un bellissimo Verde da miniare .

Piglia Verderame, Litargirio , e Argento vivo , e macina con Orina di putto , e adoperalo , che averai un Verde come smeraldo .

§, VI.

Liquore di color d'oro per Legni , Ferro , e simili .

Prendi un Ovo nato in quel giorno, e per un buco fa uscire la Chiara , per il medesimo riempilo di Sale Armoniaco parte una , e di Argento vivo parti due , ben macinato , e con un stecco , fa che sia bene incorporato col Rosso dell'Ovo , chiudi
poi

poi il buco con scorza di Ovo, e Cera, e sopra poni un'altra scorza di Ovo a modo di cappello, sotterralo nel luto caldo di Cavallo, che stia col buco in cima per venti ò più giorni, poi cavalo, e averai un liquore come Oro, che potrai stemperare con acqua Gommata.

Altro modo è prendere la Superficie delli Cetrangoli gialla, e ben pistarla in mortaro di legno, ò pietra, e prender Solfo lustro, e giallo macinato, e unisci assieme. Poi metti in una boccia di vetro chiusa, e per otto ò dieci giorni lascia in luogo umido, come in cantina, e averai un bel Colore di Oro con scaldarlo prima di adoperarlo. Queste polveri sono ottime per fare lavori come fanno li Cinesi, li quali sono quasi d'Oro, ma pendenti più tosto al colore di Terra Gialla.

§. VII.

Per fare Colore Verde bellissimo.

Prendi Verderame in polvere, Litar-
giriò d'Oro, e Argento vivo parti uguali,
ma-

macinali sopra il Porfido sottilmente con
Orina di putto , e poi in una boccia di ve-
tro poni sotto il Luto di cavallo per venti
giorni , e torna a macinare , e averai un
verde bellissimo .

§. VIII.

Azzurro senza il Lapis Lazulo .

Argento vivo parti due , Solfo parti
tre , Sale armoniaco parti 4. poni il tutto
in boccia ben lutata sopra il fornello a ven-
to, e quando vedrai il fumo azzurro , levala
dal fuoco , e fredda che sia , farà fatto un
bel Colore Azzurro .

§. IX.

Per imitare il Lapis Lazulo .

Si prende Azzurro , overo Smaltino
stemperato con Vernice di Gomma Lac-
ca , e prima che sia secco si spruzza con
spruzzo d'Oro . Quando sarà secco si ri-
cuopra con la Vernice bianca più volte ,
e poi

142 *Trattato della Vernice Cinese*
e poi si pulisca, come si è insegnato nel
capo 29.

§. X.

Porfido finto.

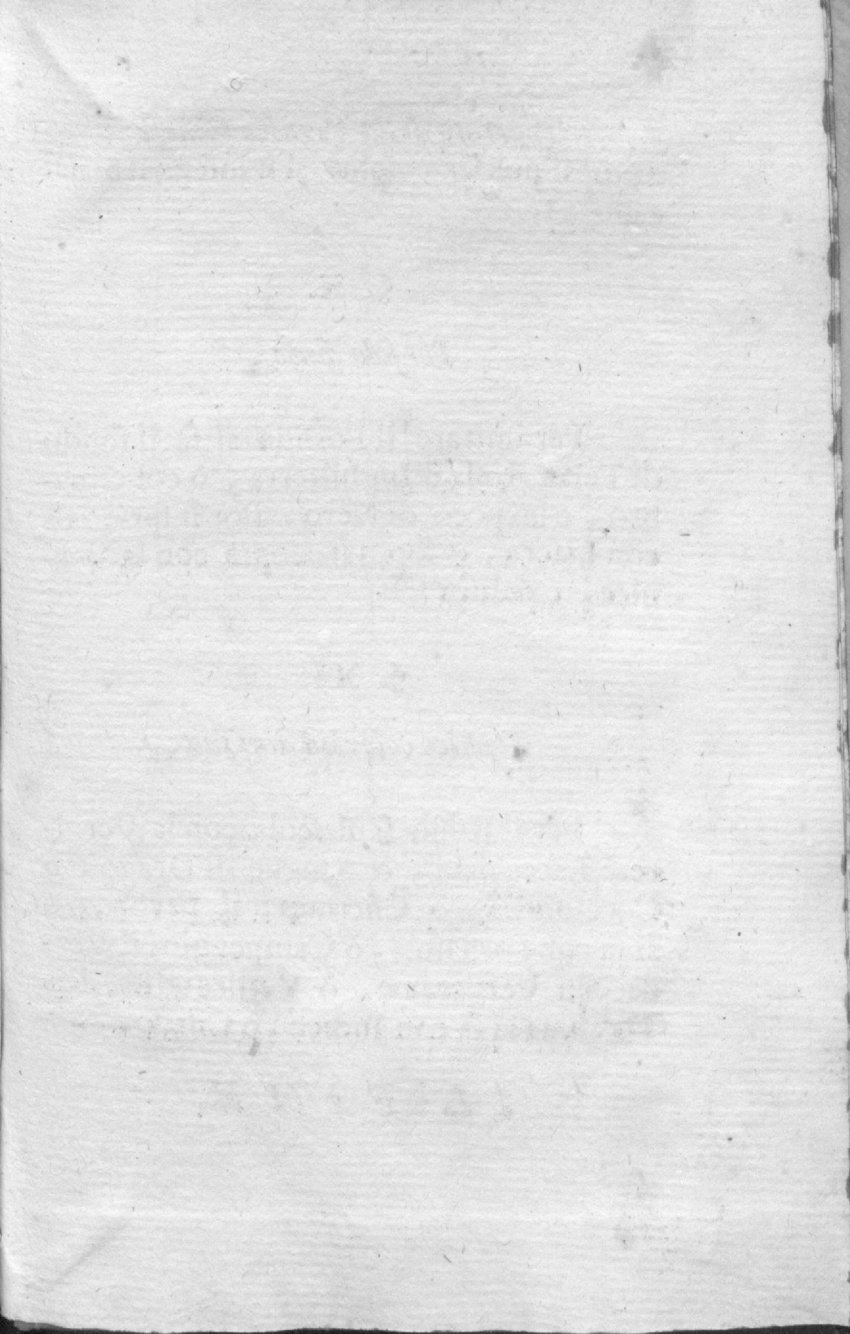
Per imitare il Porfido si fa il fondo di Terra Rossa d'Inghilterra, ò col Cinnabro, e un poco di Nero. Poi si spruzza con Biacca, e sopra si cuopra con la Vernice, e pulisca.

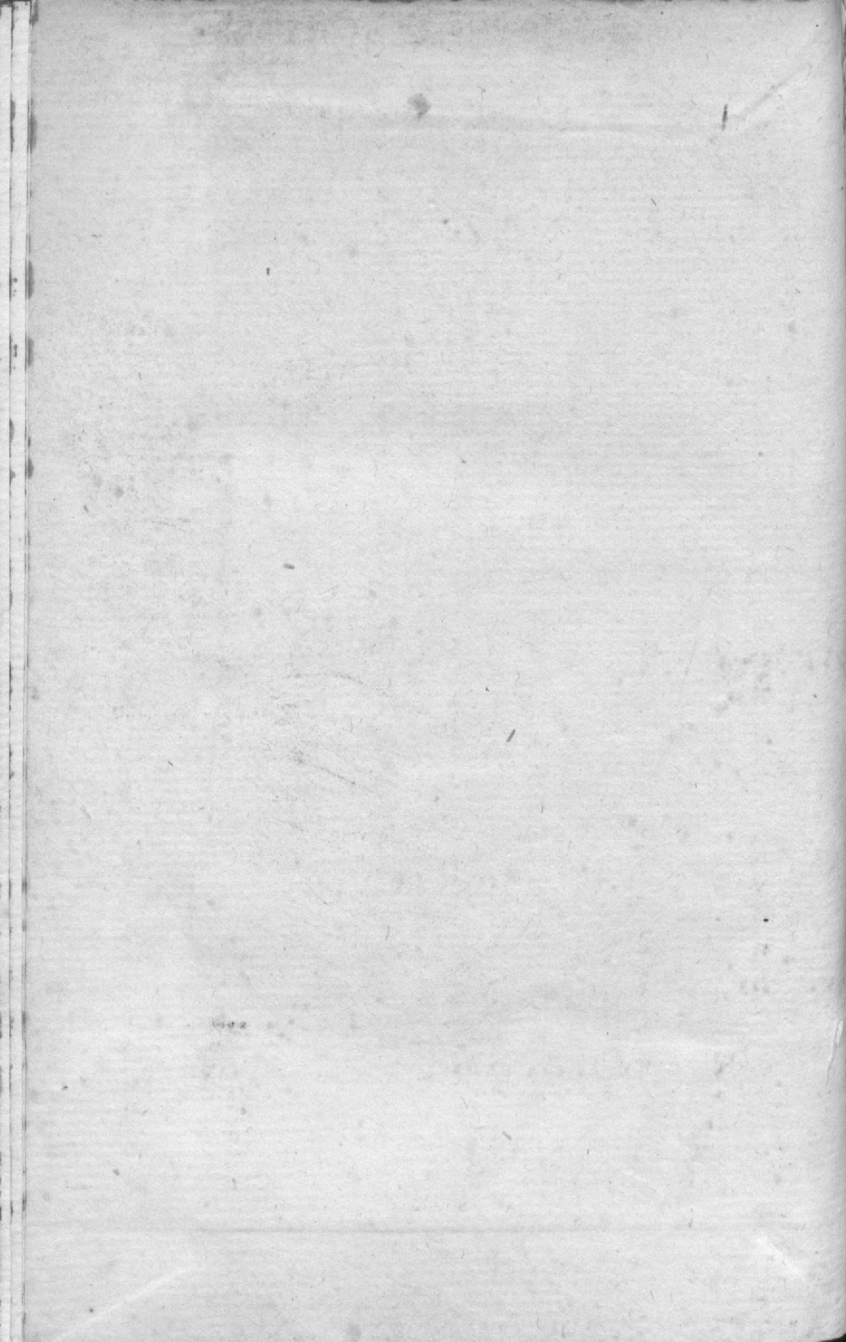
§. XI.

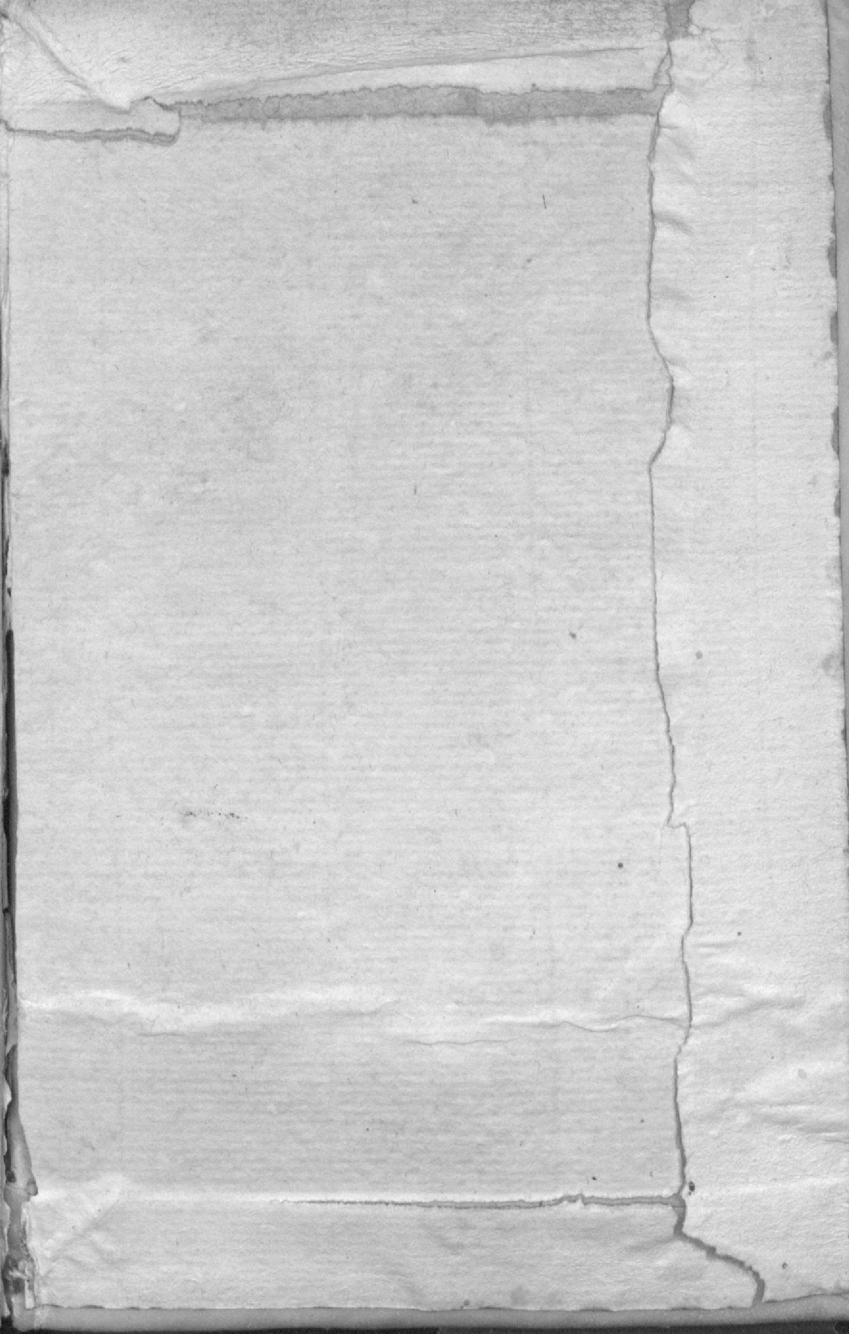
Vernice colorita diafana.

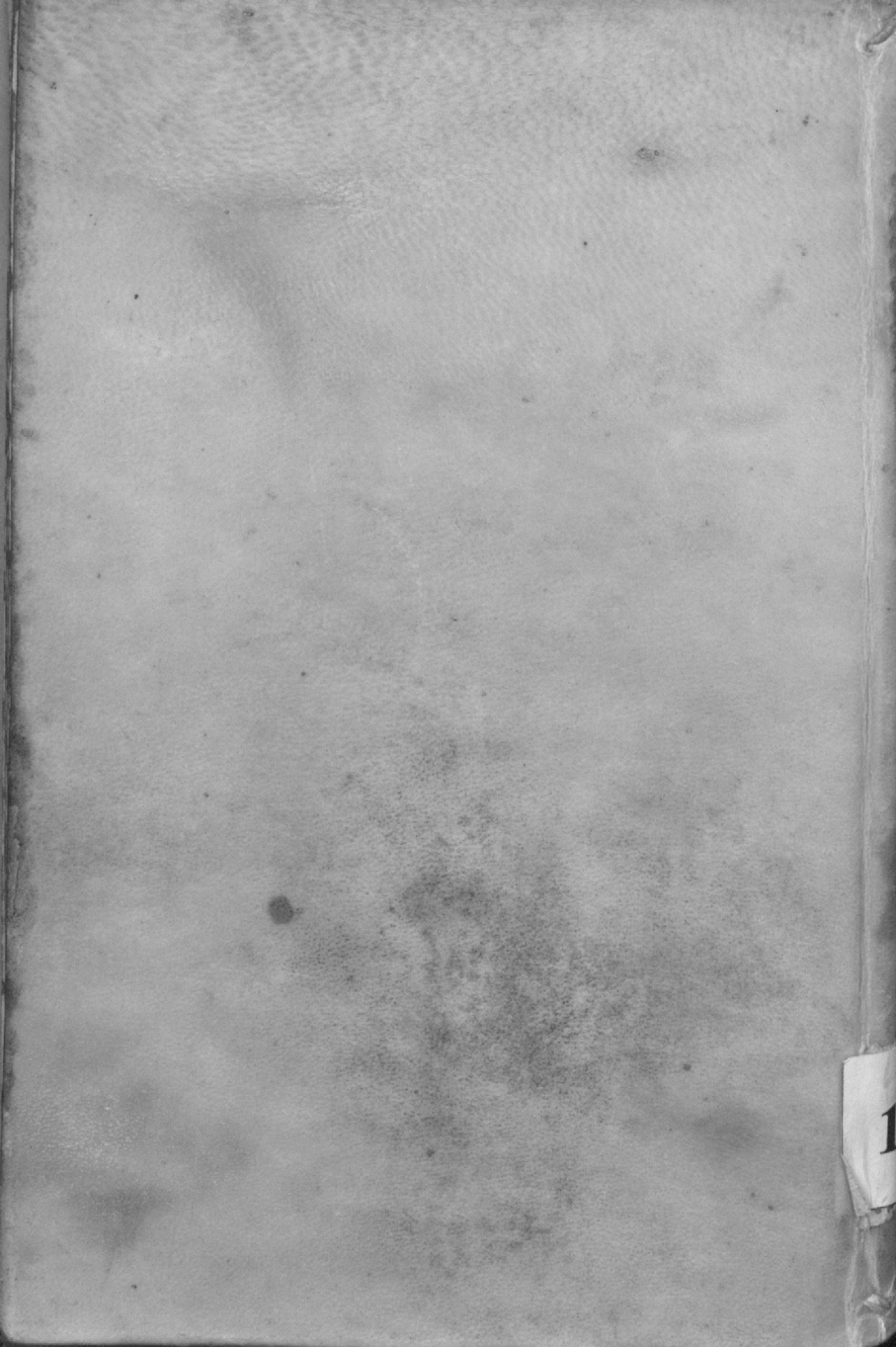
Per il Rosso si mescola con la Vernice, Lacca fina, ò Sangue di Drago, ò Cocciniglia, ò Chremes; il pavonazzo si fa col Tornasole, ò Campeggio, il Verde con Verderame, ò Verdegiglio, la Turchina si fa con Indico, ò Guado.

I L F I N E.









10.562